



club alpino italiano  
sezione di ivrea  
sottosezione di sparone

# ALPINISMO CANAVESANO a n n u a r i o

notiziario  
d'informazione  
sezionale

# 2016



# Tesseramento 2017

Come da verbale dell'Assemblea Ordinaria dei Soci del 18 marzo 2016,  
le quote sociali per il tesseramento 2016 sono:

Soci ordinari:	€ 45,00
Soci familiari:	€ 25,00
Soci giovani:	€ 20,00
Soci Juniores (sono i soci ordinari tra i 18 e i 25 anni):	€ 25,00
Soci giovani (a partire dal secondogenito con socio ordinario di riferimento):	€ 9,00

I nuovi soci potranno associarsi esclusivamente in sede.

Le quote sono maggiorate di € 1,00 per coloro che rinnoveranno presso la "Galleria del Libro".

Le quote sono maggiorate di € 1,00 per coloro che rinnoveranno con bonifico bancario (IBAN IT68W0326831650053858461820) e chiederanno l'invio del bollino al proprio domicilio.

## Importante:

**Tutti i nuovi soci, oltre a portare una foto formato tessera, dovranno:**

- Prendere visione dell'informativa sulla privacy e dare l'assenso al trattamento dei dati personali
- Comunicare codice fiscale, data e luogo di nascita, domicilio, telefono

**In mancanza di questi requisiti non sarà possibile procedere al tesseramento. Si ricorda che tutti i moduli possono essere scaricati preventivamente dal sito [www.caiivrea.it](http://www.caiivrea.it) (Download - > Moduli).**

## 5 X 1000

Dona il 5 x 1000 alla tua sezione del CAI di Ivrea apponendo il seguente codice nella tua dichiarazione dei redditi:

**84004230011**

In questo modo aiuti la tua sezione a rendere viva la montagna finanziando la manutenzione dei nostri rifugi.

- 2  
**Verbale Assemblea ordinaria dei soci 2016**
- 7  
**Un anno di Alpinismo Giovanile**  
di Renzo Ruggia
- 11  
**Corso di Alpinismo**  
di Giulio Conta
- 13  
**Arrampicare al Courtil**  
di Valter Totaro
- 15  
**Oltre il Rifugio (più di vent'anni dopo...)**  
di Franco Grosso Sategna
- 19  
**Cicloturismo, cicloescursionismo,  
cicloalpinismo**  
di Marco Lavezzo e Giovanni Volpato
- 21  
**Coperture assicurative 2017**
- 25  
**Corpo Nazionale Soccorso Alpino.  
XII Delegazione.**  
di Giulio Roffino
- 29  
**Il coro La Serra**  
di Davide Michelizza
- 30  
**Stili di Vita.**  
**Un ruolo nuovo per il CAI?**  
di Franco Finelli
- 33  
**Noi gestori del Rifugio Jervis**  
di Bruno Tortiroli - Gaia Alessio -Luca Schiraldi
- 37  
**John Michael Kosterlitz**  
di Graziano Foglietta
- 42  
**Colle del Turlo: un cammino  
lungo 700 anni**  
di Roberto Pasquino
- 46  
**I nostri sentieri**  
di Giovanni Volpato
- 48  
**Convocazione Assemblea dei Soci**

# Verbale Assemblea ordinaria dei soci 2016

## Sezione di Ivrea

Venerdì 18 Marzo 2016, nei locali della sede sociale in via Jervis n.8 a Ivrea, andata deserta la prima convocazione alle h. 20:30, si riunisce alle h. 21:00 in seconda convocazione l'Assemblea generale dei soci del Club Alpino Italiano sezione di Ivrea con il seguente ordine del giorno:

- 1)Nomina del Presidente dell'Assemblea e della Commissione elettorale
- 2)Consegna distintivi ai soci venticinquennali, cinquantennali e sessantennali
- 3)Relazioni attività 2015
- 4)Lavori ai rifugi B. Piazza e G. Jervis
- 5)Determinazione della quota massima di adesione alla sezione per il tesseramento 2017
- 6)Approvazione bilancio consuntivo 2015 e presentazione bilancio preventivo 2016
- 7)Elezione cariche sociali: elezione di quattro consiglieri (uscenti: Baggetta Nicola, Fontanelli Barbara, Franza Giuseppe, Pera Carlotta)
- 8)Elezione di un Revisore dei conti (uscente: Spertotto Plinio)
- 9)Elezione di due Delegati all'Assemblea Generale del C.A.I. (uscenti: Amedeo Dagna, Giuseppe Franza)
- 10)Varie ed eventuali

All'inizio dell'Assemblea il Presidente della sezione Giovanni Lenti ricorda la scomparsa della socia Renata Bottan, che tanto ha dato alla sezione, con la passione e la discrezione che la caratterizzavano e che lascia un vuoto significativo nell'associazione e in ognuno di noi.

### 1)Nomina del Presidente dell'Assemblea e della Commissione elettorale

Aldo Pagani è nominato Presidente dell'assemblea. Flora Mozzo ed Elisabetta Sanna sono gli scrutatori. Plinio Spertotto è nominato Presidente della Commissione Elettorale. Ornella Cerutti è la rappresentante del Consiglio direttivo nella Commissione elettorale. Marisa Arborio è nominata segretaria dell'Assemblea.

### 2)Consegna distintivi ai soci venticinquennali, cinquantennali e sessantennali

Soci venticinquennali: Ambrosi Nicola, Cametti

Gianfranco, Cavallo Perin Maria, Groia Francesca Margherita, Mannella Giuseppe, Mino Renzo Giuseppe, Piazza Lino, Ponsetti Roberto, Roncaglione Ester, Zanat Guido, Zaretto Sergio (soci ordinari); Albertin Dorina, Molon Milena, Ponsetti Tiziano, Vannone Giovanni (soci familiari).

Soci Cinquantennali: Alberghino Fulvio, Barbero Francesco, Brucco Antonio, Goddio Adriano Piergiovanni (soci ordinari); De Martini Alessandro (socio familiare con 54 anni di anzianità)

Soci sessantennali: Cavoretto Walter, De Martini Martino (soci ordinari); Parusso Ada (socio familiare).

Il Presidente consegna i distintivi ai soci venticinquennali, cinquantennali e sessantennali presenti in Assemblea. I soci che non sono presenti potranno ritirare il distintivo in sede durante l'apertura del venerdì.

### 3)Relazioni attività 2015

#### SOCCORSO ALPINO

#### STEFANO BERTINO – CAPO STAZIONE SOCCORSO ALPINO DI IVREA.

Bertino presenta il nuovo Direttivo della XII Delegazione, eletto per il triennio 2016-2018:

- **Mario Sachero** (Delegato), Istruttore Nazionale di Scialpinismo e Tecnico della Centrale Operativa di Torino

- **Roberto Coggiola** (vice Delegato vicario), Istruttore Nazionale di Alpinismo e Soccorso Alpino e Tecnico di Elisoccorso

- **Davide Blanchetti** (vice Delegato)

Ringrazia poi il Presidente ed il Consiglio Direttivo per l'ospitalità offerta dalla sezione CAI di Ivrea al CNSAS che ha la sua sede ed il deposito dei suoi materiali in un locale della sede in via Jervis, e passa la parola a Mario Sachero.

#### **Mario Sachero – Delegato della XII Delegazione Soccorso Alpino, socio sezione CAI di Chivasso.**

Sachero descrive l'attività di soccorso e didattica svolta dalla XII Delegazione, che può contare sulla collaborazione di 97 volontari con qualifiche tecniche diverse: operatori di soccorso di base e avanzato, tecnici del soccorso, tecnici sanitari, operatori di unità cinofile per la ricerca in valanga, ecc. Nella Delegazione ci sono diverse Commissioni: Cartografica, Tecnica, Cinofila e Sanitaria. Gli operatori sono tutti molto bravi e preparati,

e partecipano regolarmente a lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche anche in collaborazione con altri Enti come Vigili del Fuoco e Protezione Civile. Tutti gli anni si svolgono esercitazioni in ambiente innevato, con ritrovamento e disseppellimento di travolti. E poi prove di recupero infortunati su ferrate, in parete, e persone sospese (es. con parapendio). Nel 2015 gli interventi sono stati 102, in leggero aumento sull'anno precedente, e hanno riguardato diverse attività in montagna: escursionismo, alpinismo, residenti in alpeggi, cercatori di funghi. Gli interventi per sciatori su pista e fuori pista sono stati pochi, anche a livello nazionale. Solo il 7,9% degli infortunati erano soci CAI, e gli uomini soccorsi sono stati più numerosi delle donne.

Sachero si dichiara disponibile a partecipare ad una serata dedicata all'attività di soccorso. Aldo Pagani ricorda che il Soccorso Alpino di Ivrea è nato 60 anni fa e sarebbe interessante raccontare la storia degli inizi di questa attività, confrontando le tecniche e le attrezzature di quegli anni con le attuali. Propone quindi di organizzare una serata in occasione del 60° anniversario della fondazione della Delegazione.

### **ALPINISMO**

#### **GIULIO CONTA – COORDINATORE ATTIVITÀ ALPINISTICHE**

Il corso di arrampicata su ghiaccio ha avuto 11 iscritti, comprese alcune donne, e si è svolto regolarmente. Per il corso di Alpinismo le condizioni meteo sono state favorevoli; tutti hanno raggiunto la cima del Becco della Tribolazione e anche le altre uscite si sono svolte regolarmente. Non è stato effettuato il corso di roccia per mancanza di iscritti, e anche l'attività di Scialpinismo non ha più partecipanti ad Ivrea. Alcuni istruttori non frequentano più la scuola, ma ci sono tre nuovi aspiranti, tra cui una donna. Per il 2016 si è deciso di effettuare il corso di Alpinismo in collaborazione con la Scuola della Valle dell'Orco.

### **ALPINISMO GIOVANILE**

Il Presidente presenta all'Assemblea due ragazze provenienti dai corsi precedenti di A.G., da quest'anno maggiorenni, che hanno partecipato all'attività in veste di "aiuto accompagnatore": Giulia Bordet e Lucia Giovine.

#### **GIULIA LEGGE LA RELAZIONE.**

Quest'anno le condizioni meteo hanno permesso

di svolgere tutte le attività previste dal programma, anche se non sempre sotto il sole pieno. Hanno partecipato in totale 33 ragazzi con l'assistenza di 10 accompagnatori.

Il corso primaverile di avvicinamento alla montagna era articolato su sei uscite domenicali, con la presenza di 14 ragazzi di un'età compresa tra gli 8 e i 14 anni, coadiuvati da 6 accompagnatori.

Il soggiorno estivo si è svolto dal 16 al 22 agosto al Pian di Verra Inferiore in Val d'Ayas, a una altitudine di 2050 metri, con la partecipazione di 28 ragazzi, alcuni dei quali alla prima esperienza, e con l'appoggio di 5 accompagnatori. Il programma prevedeva attività formative con nozioni di cartografia, orientamento e primi rudimenti sulle tecniche di assicurazione, e uscite escursionistiche giornaliera (tra le quali l'ascesa al Rifugio Mezzalama a 3.036 metri) oltre a una giornata dedicata all'arrampicata.

Il programma autunnale comprendeva una gita al Rifugio G.Jervis a Ceresole Reale, e una escursione al Rifugio B.Piazza con castagnata.

La partecipazione alle attività è stata attenta ed entusiasta da parte di tutti i ragazzi, con un costante processo di maturazione collettiva in cui è semplice inserire nel migliore dei modi i nuovi ragazzi che ogni anno si avvicinano alla montagna e al CAI attraverso l'attività di Alpinismo Giovanile.

#### **ATTIVITÀ CON LE SCUOLE.**

#### **RELAZIONE DI LUIGI GIACHETTO – ACCOMPAGNATORE ALPINISMO GIOVANILE**

E' proseguita nel 2015 a cura di chi scrive e di Albertina Zamboni l'attività di accompagnamento delle classi delle scuole primarie alla scoperta del nostro bel territorio.

Gli interventi sono stati ben apprezzati dalle insegnanti che in alcuni casi hanno pubblicato le relazioni e le impressioni delle/gli allieve/i su Face Book.

La proposta della nostra sezione comprende 8 diversi itinerari: dalla traversata Carema Settimo Vittone, alla salita a Nomaglio da Montestrutto o da S. Germano, al giro dei laghi intramorenici, alla salita a Brosso per la strada delle "vote" e fino alla Parej Auta di Pavone.

Le gite, di una giornata con pranzo al sacco, sono tutte raggiungibili con mezzi pubblici, con un sensibile risparmio sul costo del trasporto.

Le Scuole che hanno aderito sono state: S. Bernar-

## Sezione di Ivrea

do, Pavone, Samone, Nigra, Olivetti per un totale di 7 uscite e 245 alunni partecipanti.

Grazie ai volontari Lenti, Agnoletto e Albertin è stata anche usata la Joelette per consentire a un bambino disabile la traversata dalla Bacciana a Montalto.

Nelle scuole Nigra e S. Bernardo è anche stata presentata l'attività di Alpinismo Giovanile della sezione.

### BABY AQUILOTTI

*Concorso per le scuole:* si è svolta la terza edizione del concorso rivolto alle scuole dell'infanzia e dei primi due anni delle elementari, con buona partecipazione e premiazione in sala S. Marta. Purtroppo le condizioni del tempo hanno permesso solo lo svolgimento della gita premio con la scuola materna. Per l'anno 2016 si prevede di coinvolgere nell'attività dei Baby enti ed associazioni che si occupano di infanzia in situazioni di disagio.

*Attività dei Baby Aquilotti:* sono state effettuate tutte le otto gite previste dal programma, con il coinvolgimento di quasi 300 persone. Spicca per partecipazione e successo la bicicletata, aperta a tutti - soci e non soci-, organizzata con la collaborazione della Polizia Municipale (un particolare ringraziamento all'agente Maurizio Pitti) in occasione del passaggio del Giro d'Italia.

Si nota con soddisfazione che crescono di pari passo l'entusiasmo dei piccoli partecipanti e l'organico degli accompagnatori.

### ESCURSIONISMO

**ODDONE ALBERTIN – COORDINATORE ATTIVITÀ DI ESCURSIONISMO**

Quest'anno il meteo è stato abbastanza buono e la partecipazione alle attività escursionistiche è complessivamente aumentata. C'è stata però una riduzione nelle ciaspole e nelle ferrate dovuta al passaggio di un organizzatore ad altra sezione. Ma la perdita di presenze è stata largamente compensata dall'aumento nelle attività di escursioni e trekking, e soprattutto dal cospicuo aumento di partecipanti alle attività dei senior che sono arrivati fino a 38 partecipanti ad una gita.

Un doveroso ringraziamento va a Roberto Sgubin per l'accompagnamento soprattutto in ambiente innevato e a Barbara Fontanelli per la costanza nell'organizzare una gita ogni settimana, oltre ai bellissimi trekking. Anche Albertin e Di Bari hanno lavorato molto bene e tutti insieme costituisco-

no una buona squadra che ottiene ottimi risultati.

### SENTIERI

**VALTER DI BARI – COMMISSIONE SENTIERI**  
Come richiesto da CAI Piemonte abbiamo ritracciato alcuni sentieri con i colori rosso e bianco. Ci sono sentieri che non sono inseriti nel catasto regionale, e devono essere nominati e censiti per poter eseguire lavori di manutenzione e ripristino. Pochi volontari si occupano di questi compiti, e sarebbe necessario l'aiuto di altri soci.

### 4) Lavori ai rifugi B. Piazza e G. Jervis BEPPE FRANZA – COORDINATORE COMMISSIONE RIFUGI

*Rifugio Piazza* – Per un guasto nella condotta dell'acqua potabile si è verificata una consistente perdita e di conseguenza una bolletta di ben 10.500 €. Fortunatamente, dopo l'invio di due lettere con richiesta di revisione dei conteggi e di uno sconto sull'importo dovuto si è arrivati a una bolletta di soli 1.600€, che sarà conguagliata con il gestore per quanto riguarda i suoi consumi abituali. – Nel corso del 2015 si è provveduto alla sostituzione della fossa biologica, al rifacimento del muro dietro al rifugio e alla sostituzione del boiler per l'acqua calda, con una spesa complessiva di circa 20.000 €. – All'inizio del 2016 si è avviato il lavoro di rifacimento del muro pericolante situato nella zona dell'altalena. La richiesta di finanziamento per il muro al CAI Centrale è stata accettata e la spesa prevista di circa 38.000 € sarà rimborsata per il 60%. – Franza esprime i ringraziamenti della sezione alle imprese che hanno eseguito tutti i lavori a regola d'arte con tariffe di riguardo, e al progettista Ing. Boffa, sempre molto disponibile e competente. – Il contratto con gli attuali gestori è in scadenza e dovrà essere rinnovato in forma di ramo d'azienda, come richiesto dagli Enti competenti e come già attuato per il rifugio Jervis. I gestori hanno espresso l'intenzione di non continuare la gestione del rifugio dopo la fine di quest'anno e dovranno ora confermare o ritirare questa asserzione. – Con la fine di questi lavori termina anche l'impegno dell'Ispettore Franza che si dimette dall'incarico e dalla Commissione Rifugi. Sarà sostituito nell'incarico di Ispettore del rifugio Piazza da Giovanni Demarchi, al quale auguro buon lavoro.

*Rifugio Jervis* – I lavori al rifugio Jervis sono stati più semplici e meno onerosi. – E' stata sostituita la porta di emergenza del dormitorio con una porta

a vetri adeguata alla normativa regionale. – Sono stati presi accordi con i gestori per il lavoro di protezione con impregnante della perlinatura esterna, e si provvederà all'intervento del lattoniere per la sistemazione della grondaia. – Su richiesta dell'ASL TO4 di Ivrea si è provveduto all'esecuzione di alcuni lavori e ad effettuare ulteriori analisi dell'acqua. – I nuovi gestori del rifugio hanno comunicato in un incontro con il Consiglio Direttivo le loro impressioni dopo il primo anno di gestione, e avanzato proposte per il futuro. La sezione si è detta disponibile alla collaborazione e al supporto per aumentare la frequenza al rifugio.

*Capanna Ivrea* – Necessitano alcune manutenzioni: verniciatura esterna, controllo infiltrazioni, riparazione di una brandina. Si provvederà al più presto.

*Invito al volontariato* – Franza rivolge ai presenti un invito a dare un aiuto alla sezione nel gravoso compito di mantenere in efficienza i rifugi di sua competenza. Si tratta di un obbligo sociale a cui il CAI non può sottrarsi, che permette a tutti una frequentazione comoda e sicura della montagna, ma che ha richiesto fatica e sacrifici a quanti negli anni passati hanno generosamente offerto il loro impegno. Anche oggi è necessario dedicare molte risorse alla conservazione e alla tutela di tutto l'ambiente montano, e non solo usufruire dei servizi esistenti avanzando spesso critiche e lamentele.

### **5) Determinazione della quota massima di adesione alla sezione per il tesseramento 2017**

La proposta del Consiglio Direttivo è di mantenere per il 2017 le stesse quote di iscrizione del 2016, salvo allineamento ai valori minimi che saranno stabiliti nell'Assemblea Generale dei delegati del maggio prossimo. Pertanto le quote proposte sono le seguenti:

Soci Ordinari	€ 45.00
Soci Familiari	€ 25.00
Soci Giovani	€ 20.00
Soci juniores	€ 25.00

**L'Assemblea approva all'unanimità.**

### **6) Approvazione bilancio consuntivo 2015 e presentazione bilancio preventivo 2016.**

Il Bilancio 2015 è suddiviso in tre parti: Rendicon-

to Sezione e Rifugi – Bilancio Scuola di Alpinismo – Bilancio Sottosezione di Sparone.

Per la sezione è stato un anno positivo, grazie alla cospicua frequentazione dei soci alle attività, favorita dalle buone condizioni meteo, e alla generosità di quanti hanno devoluto donazioni. Anche l'introito del tesseramento è stato in linea con l'anno precedente. Sono stati eseguiti alcuni lavori presso la sede sociale: messa in sicurezza della tettoia e intonaco alle pareti esterne del piano terra (utilizzando l'importo messo a disposizione dai "senior" per questo scopo). Si è risparmiato il più possibile per la sezione, ma gli importi di spesa per i rifugi sono stati molto alti per la necessità di eseguire lavori importanti, già illustrati dall'Ispettore Franza. Il risultato evidenziato nella quadratura dei conti, negativo per 8.000 euro è comunque migliore del risultato del bilancio di previsione 2015, negativo per 13.500 euro.

### **L'Assemblea approva il bilancio consuntivo 2015 all'unanimità.**

Il tesoriere presenta poi il bilancio preventivo per il 2016. Esso è stato redatto con criteri di prudenza nelle previsioni delle entrate, che potrebbero essere inferiori se il tempo non sarà così buono come l'anno scorso e se le donazioni non saranno sempre così generose. Il Tesoriere rileva come l'importo del 5 per mille destinato alla sezione sia piuttosto basso, considerando il numero di soci, e prega i presenti di fare propaganda per convincere altri soci a destinare l'importo alla sezione.

Si passa poi alla votazione, e **L'Assemblea approva il Bilancio Preventivo 2016.**

### **7) Elezione cariche sociali:** elezione di quattro consiglieri (uscenti: Baggetta Nicola, Fontanelli Barbara, Franza Giuseppe, Pera Carlotta)

I soci presenti in Assemblea hanno votato e sono terminate le operazioni di scrutinio dei voti. I soci con diritto al voto sono 968 – i votanti sono stati 61, di cui 12 per delega – schede valide 60 – schede bianche 0 – schede nulle 1.

I risultati delle votazioni per il Consiglio Direttivo sono i seguenti:

<i>Massimo Bigo</i>	51
<i>Guido Valcauda</i>	49
<i>Vincenzo Cioffi</i>	47
<i>Barbara Fontanelli</i>	43

I candidati risultano tutti eletti.

### 8) Elezione di un Revisore dei conti

(uscente: Plinio Sperotto)

Plinio Sperotto 52  
Risulta eletto.

### 9) Elezione di due Delegati all'Assemblea Generale del C.A.I. (uscenti: Amedeo Dagna, Giuseppe Franza)

Giuseppe Franza 52  
Amedeo Dagna 51  
Risultano eletti.

### 10) Varie ed eventuali

- *Cultura e comunicazione* – Lenti ricorda che nel corso del 2015 sono state organizzate presso lo ZAC al Movicentro serate con proiezione di filmati, presentazione di libri, partecipazione di atleti. Il pubblico è sempre stato numeroso e composto non solo da soci CAI. Rileva inoltre che la comunicazione degli eventi e delle iniziative della sezione è notevolmente migliorata con l'utilizzo delle mail ai soci e di Facebook per divulgare le informazioni.

- *Assemblea Regionale* – Nel marzo 2015 la sezione ha organizzato, presso il Polo Universitario Officina H, l'Assemblea Regionale del CAI Piemonte, a cui hanno partecipato numerose sezioni da tutta la regione.

- *Situazione locali autorimesse* – Il Presidente della sezione Lenti esprime la sua preoccupazione per lo stato di deterioramento delle due autorimesse di proprietà della sezione, che hanno bisogno di un intervento urgente di consolidamento. Una ristrutturazione potrebbe avere un costo rilevante che la sezione non potrà sostenere. Le alternative sono: vendere le autorimesse o cederle ai proprietari della casa confinante con la sezione, chiedendo loro come pagamento di provvedere alla ristrutturazione.

Si apre una discussione. Alcuni soci avanzano proposte e pareri. Le proposte di Pagani sono:

- vendere tutto l'immobile e comprare un'altra sede, magari in una zona decentrata dove coste-

rebbe meno

- stipulare un nuovo mutuo di importo sufficiente a estinguere quello attuale e ad affrontare altre spese; il nuovo mutuo avrebbe certamente un tasso di interesse minore dell'attuale.

Pagani rileva anche che le proprietà della sezione (rifugio Piazza e sede sociale) sono state faticosamente acquisite con anni di volontariato e rappresentano un patrimonio da conservare. Egli ricorda che molti anni fa la situazione economica era peggiore dell'attuale, non c'erano risorse e i tempi erano molto duri. Ma con coraggio e dedizione sono state realizzate imprese che sembravano impossibili.

Ramella approva la proposta di rinegoziare il mutuo.

Baggetta pensa che si dovrebbe chiedere ai vicini di occuparsi della ristrutturazione, cedendo loro la proprietà dei garage. Ritiene inoltre che si dovrebbe investire sui soci e non sulle autorimesse che non sono indispensabili per l'attività della sezione.

Maduli chiede se sia possibile ottenere un finanziamento dal CAI Centrale per la sistemazione dei garage. Lenti risponde che farà un tentativo, con poche probabilità di successo in quanto i finanziamenti sono previsti solo per i lavori nei rifugi.

Quagliotti non vuole fare altri debiti, che graverebbero sui futuri bilanci. Inoltre preferirebbe investire risorse ed energie nelle attività e nelle persone piuttosto che nei fabbricati.

Lenti conclude dichiarando che prima di prendere qualsiasi decisione si dovranno acquisire tutte le informazioni sulla possibilità di consolidamento mediante cerchiatura o sulla ricostruzione dei garage e sull'impatto economico delle diverse soluzioni.

Non essendoci altre domande e neppure altri interventi, il Presidente dichiara chiusa l'Assemblea alle ore 23,45.

Il Presidente  
(Aldo Pagani)

La segretaria  
(Marisa Arborio)

# Un anno di Alpinismo Giovanile

di Renzo Ruggia

**Alpinismo Giovanile**



*Al Col de Croix*

**A**nche quest'anno, come sempre, l'attività dell'Alpinismo Giovanile di Ivrea si è sviluppata con un ricco e articolato programma di uscite, con un'ottima partecipazione dei giovani soci della Sezione tra cui molti alla prima esperienza.

La variabilità delle condizioni atmosferiche della primavera di quest'anno ha condizionato il regolare svolgimento del programma, che di volta in volta è dovuto essere adeguato, spesso all'ultimo momento, ai capricci del tempo primaverile, bizzarro ed imprevedibile.

In compenso, uno strepitoso periodo di bel tempo stabile ci ha regalato una stupenda "settimana in baita" al Pian di Verra, ad Agosto, con un cielo praticamente sempre sgombro di nubi e un caldo sole che ci ha accompagnato nelle nostre escursioni.

## **Corso primaverile**

Al corso primaverile di avvicinamento alla montagna, articolato su sei uscite domenicali, dal 1 maggio al 5 giugno, hanno partecipato 19 ragazzi con un'età compresa tra gli 8 e i 15 anni, coadiuvati da 6 accompagnatori.

Anche quest'anno la presenza tra gli iscritti di diverse new-entry dimostra come l'interesse per l'attività continua a restare vivo all'interno della sezione e a diffondersi tra i ragazzi.

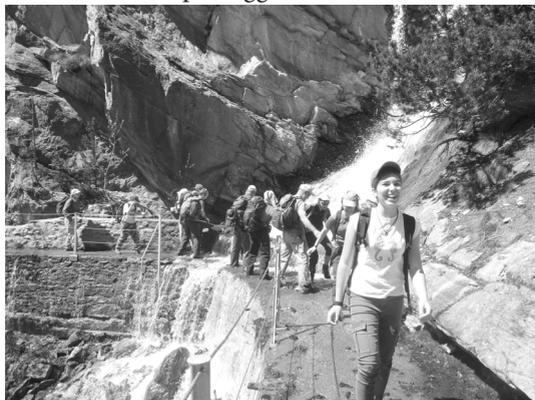
Il tempo incerto e piovoso della primavera ha costretto a modificare sostanzialmente il programma previsto, privilegiando itinerari con ampi sentieri in zone più aperte e soleggiate.

La prima uscita, prevista per domenica 1 maggio a Traversella, presso il nostro rifugio Bruno Piazza e come da tradizione dedicata all'arrampicata, è stata purtroppo annullata a causa delle condizioni del tempo, che non rendevano nemmeno possibile un suo spostamento a Montestrutto.

Domenica 8 maggio saliamo da Machaby alla Tête de Cou. Il tempo incerto e piovigginoso ci consiglia di fermarci prima della meta prevista, e torniamo indietro sostando al Forte e alla Chiesa.

Una splendida giornata di sole ci accoglie finalmente domenica 15 maggio, al parco dell'Avic. Dopo la consueta e sempre interessante sosta al Centro visite del Parco, partiamo per un giro ad

anello, con salita all'alpe della Serva e rientro dal nuovissimo sentiero del Ru di Monjovet, tra prati fioriti e ruscelli spumeggianti.



Domenica 22 maggio nuova giornata di tempo incerto; il cielo è coperto, ma le previsioni escludono la possibilità di pioggia, e così partiamo fiduciosi per Champorcher. Lasciate le auto a La Court, sulla strada per Dondena, saliamo al Col La Croix, al confine con il vallone dell'Avic. Una sosta al lago Muffè e poi un ultimo strappo ci porta al colle, dove tra la neve si indovinano a malapena i piccoli laghetti ancora coperti di ghiaccio. Il vento incomincia a soffiare gelido, e allora scendiamo rapidamente al Rifugio del Muffè, dove mangiamo e ci riscaldiamo al fuoco del camino acceso. Torniamo alle auto, e prima di rientrare a Ivrea abbiamo ancora il tempo di fare una lunga sosta al parco giochi di Bard, dove i ragazzi si scatenano nel consueto carosello di giochi, corse e risate.

Il 29 maggio, purtroppo, siamo costretti ad annullare l'uscita prevista, a causa del tempo veramente inclemente.

Giovedì 2 giugno è in programma il recupero della giornata di arrampicata. Andiamo a La Turna, sotto un cielo che ci sovrasta minaccioso, ma la roccia è asciutta, e riusciamo a far provare a tutti i ragazzi l'ebbrezza di qualche tiro di corda. Il tempo di pranzare, e incomincia a piovere. Rientriamo a Ivrea. È ancora presto, e per chiudere la giornata andiamo tutti sulla Dora, per assistere alle gare di Coppa del mondo di Canoa.

Domenica 5 giugno è in programma l'ultima uscita del corso. Meta dell'escursione sono i laghi di Palasina, con partenza da Estoul. Sotto un cielo

nuvoloso, con qualche raro squarcio di azzurro, saliamo fino a pochi minuti dai laghi: qui la neve sul sentiero incomincia a essere davvero troppa, e ci fermiamo per il pranzo al riparo di una baita.

Le nuvole ormai incombono minacciose: scendiamo rapidamente, sotto qualche scroscio di pioggia che consente ai nuovi arrivati di provare l'efficienza delle loro mantelline.

Il corso primaverile è concluso, salvo un'ultima uscita che sarà poi recuperata in autunno. Purtroppo il tempo non ci è stato molto amico, ma nonostante questo il corso ha raggiunto sicuramente il suo obiettivo principale, quello di riamalgamare il gruppo dei nostri ragazzi dopo la pausa invernale.

### Soggiorno estivo

Una pausa di un paio di mesi, e ad agosto inizia il consueto soggiorno estivo dei ragazzi dell'A.G. del CAI di Ivrea, dal 21 al 27 agosto, con la partecipazione di ben 31 ragazzi tra gli 8 e i 16 anni, parecchi dei quali alla prima esperienza, con l'appoggio di 6 accompagnatori.

Da sottolineare la partecipazione, come "aiuto accompagnatore", di Giulia e Lucia, provenienti dai corsi precedenti di A.G.

Come negli ultimi anni la sede del soggiorno è stata la casa vacanza della Parrocchia di Angera al Pian di Verra Inferiore, in Val d'Ayas, il lungo e ampio pianoro ai piedi dei ghiacciai del Monte Rosa a un'altitudine di 2050 metri.

Quest'anno la "settimana in baita" è stata caratterizzata da uno strepitoso, quasi incredibile, periodo di bel tempo, con un cielo sempre azzurro e un sole caldissimo.

Domenica 21 appuntamento a St. Jacques, al posteggio di Frachey. Alberto carica i bagagli sul suo camion, e poi, dopo un ultimo saluto ai genitori, via, tutti in fila, per il Pian di Verra, che ci accoglie con lo spettacolo emozionante dei ghiacciai del Rosa scintillanti al sole.

Appena arrivati, dopo aver dato fondo ai nostri panini, ci sistemiamo nelle camerate riprendendo confidenza con quella che sarà la nostra casa per i prossimi giorni.

Nel pomeriggio, dopo l'alzabandiera, tutti fuori con Lesse, per rinfrescare le nostre nozioni "tecni-

che”, dalla preparazione dello zaino alla realizzazione dei principali nodi.

Lunedì 22 il mattino ci sveglia con una splendida giornata di sole, con un cielo azzurro e sgombro di nubi, anche se la temperatura è ancora abbastanza bassa.

Partiamo, protetti da guanti e berretti, e ci dirigiamo verso il rif. Ferraro. Da lì, saliamo al Palon di Resy, con qualche fatica e qualche mugugno sul pendio finale davvero ripido. Un ultimo sforzo, e siamo tutti in cima, dove possiamo godere dello spettacolare panorama sui ghiacciai del Rosa. In basso, possiamo scorgere il Pian di Verra, e le nostre baite che ci aspettano.....

Consumiamo il nostro pranzo, e poi riprendiamo la via del ritorno, con una breve sosta al Ferraro, sempre sotto un sole splendente in un cielo incredibilmente terso e azzurro.

Martedì 23 dobbiamo recuperare la fatica del giorno precedente, e decidiamo di concederci una giornata di relax ....

Con comodo, dopo colazione e qualche gioco, scendiamo al Vallone di Tzère, splendido piano solcato da un largo torrente che scende dolce e limpido tra i prati. In alto, tra le rocce, la piccola

sagoma gialla del Bivacco Mariano.

Qui, tra schizzi d’acqua gelida e risate tutto il gruppo partecipa con entusiasmo alla costruzione di una piccola diga, degna del più esperto dei castori, sotto il sole che continua a splendere nel cielo.

Terminata l’opera, mangiamo e torniamo alle nostre baite.

Mercoledì 24 ancora una giornata senza nuvole.

Oggi è in programma l’escursione al Pian di Verra superiore, lungo il bellissimo sentiero che sale sul versante ds. del vallone, tra rododendri e cespugli di mirtilli....

Arrivati alle baite, mangiamo e poi proseguiamo fino a raggiungere a qta. 2700m la morena che sale al Mezzalama.

Riprendiamo fiato e torniamo alle baite, per la meritata merenda e per gustare la tisana preparata con le erbe alpine raccolte lungo il sentiero.

Giovedì 25 è la giornata dedicata all’arrampicata.

Una mattina spettacolare, con un cielo azzurro senza nuvole, ci accoglie al risveglio.

Attrezziamo il roccione all’inizio del Pian di Verra; un po’ di teoria con Isse, e poi tutti a provare ad arrampicare.

A mezzogiorno, pranzo speciale e subito dopo ri-



*Al Mezzalama*

prendiamo le nostre imbragature.

La sera, dopo cena, abbiamo ancora il tempo per qualche gioco, e poi tutti a nanna, per smaltire le emozioni e le fatiche.

Domani c'è il Mezzalama, il nostro 3000.....

Venerdì 26 il tempo oggi è bellissimo, l'ideale per la nostra gita al Mezzalama.

Ci svegliamo presto: una buona colazione per fare il pieno di energia e poi prepariamo gli zaini.

Partiamo di buon mattino, con il sole che incomincia ad illuminare le cime più alte del Rosa.

Una sosta al Lago Blu e poi via, lungo la morena che s'innalza ripida verso i ghiacciai.

Prima dell'ultimo strappo verso il rifugio avvistiamo un folto gruppo di stambecchi che pascolano tranquilli tra le rocce, e poco dopo arriviamo al Mezzalama, tra la bellezza abbagliante dei 4000 che circondano il rifugio.

Dopo il pranzo, un'ultima foto di gruppo e poi iniziamo a scendere, stanchi ma felici, verso il Pian di Verra che ci appare in basso, lontano, e dove ci attende una merenda speciale a base di ...Nutella, per ricompensarci della fatica della giornata.

Sabato 27 è l'ultimo giorno, anche quest'anno....

Il Rosa risplende alla luce del mattino, in tutta la sua bellezza, quasi a volerci salutare.

Dopo colazione i ragazzi si scatenano negli ultimi giochi fuori delle baite, e poi tutti nelle camerate a preparare zaini e valige. Dobbiamo lasciare tutto in ordine, e armati di secchi e spazzoloni facciamo del nostro meglio per cancellare ogni "traccia" del nostro passaggio.

Arriva Alberto con il camion; si caricano i bagagli e poi tutti a pranzo: oggi pizza!!!!.

Troviamo ancora il tempo per la tradizionale tombola, organizzata come sempre da Roberto, e poi arriva l'ora della partenza.

Ammainiamo la nostra bandiera, che scende sventolando al vento un'ultima volta, mentre in cielo appaiono bianche alcune nubi, le prime della settimana.

Il camion di Alberto parte con i nostri bagagli, e noi ci incamminiamo lungo il sentiero del ritorno, dopo esserci girati un'ultima volta indietro a salutare il "nostro" Pian di Verra.

È proprio finita, ma abbiamo ancora un po' di tempo per una sosta a Fiery, per giocare a "alce

rosso". Le ultime grida, le ultime corse felici, e poi scendiamo tra chiacchiere e risate fino al piazzale di St. Jacques, portando nel cuore il ricordo di un'altra settimana indimenticabile.

### Uscite autunnali

Il programma dell'Alpinismo Giovanile continua in autunno con un'uscita al Rifugio del Mont Fallère, recupero di una giornata del corso primaverile, e con un'escursione nella valle di Cogne.

Sabato 10 settembre una splendida giornata di fine estate, calda e luminosa, ci accoglie a Vetan, sopra Saint Nicolas, da dove saliamo al rifugio del Mont Fallère.

Lungo il percorso, in un vallone largo e assolato, con bellissimi panorami, possiamo ammirare le sculture lignee di Siro Viérin, che ci accompagnano come magiche presenze fino allo splendido rifugio a q. 2385m.

Domenica 18 settembre l'ultima uscita, a Cogne. La meta è il Casotto del Pousset, un casotto del PNGP. La giornata è decisamente autunnale, e Cogne ci accoglie con un cielo plumbeo e basse nuvole che coprono le cime già imbiancate per la prima neve.

Poco prima del casotto veniamo sorpresi da un leggero nevischio, mentre il freddo diventa sempre più pungente. Decidiamo allora di interrompere la gita e di scendere ad un gruppo di baite più in basso, dove sostiamo per il pranzo per poi rientrare velocemente a Cogne.

Arrivati in paese troviamo ancora il tempo di so-stare al parco giochi per chiudere tra chiacchiere e risate la giornata, sotto un debole sole che finalmente riusciva a farsi largo tra le nubi.

E qui finisce la nostra stagione.

Una stagione molto positiva, per le attività svolte nonostante le incertezze del tempo in primavera e soprattutto per la partecipazione numerosa ed entusiasta dei ragazzi.

L'inserimento di un buon numero di nuovi elementi in un gruppo ormai consolidato ci conforta nel nostro impegno e ci consente di guardare al 2017 con ottimismo e con la certezza di poter ancora proseguire il nostro cammino.

## Scuole di alpinismo “Luciano Beltrame” e “Valle Orco”

**E** siamo ai saluti, in una domenica di fine estate, al Rifugio Pontese, meta della due giorni finale del corso, quest'anno per la prima volta nella storia in collaborazione tra le Scuole di Ivrea Luciano Beltrame e la Scuola della Valle Orco.

Il meteo ci ha permesso salite importanti, in questi due giorni, chi alla Grassi Re, chi sull'Ondezana, Mara, ci ha coccolati come suo solito accogliendoci calorosamente, ospite d'onore Luciano Basso insieme alla moglie Luciana, i sorrisi durante i saluti colorano il successo del corso, iniziato in primavera.

Ma facciamo un passo indietro e vediamo velocemente come sono andate le cose.

L'idea di questa coop è nata per più di un motivo, l'affiatamento nato con i Regionali della Valle Orco durante i formativi LPV, la voglia da parte della Valle Orco di iniziare il primo corso di Alpinismo nella sua “carriera”, l'amicizia tra i Direttori delle due Scuole, la voglia di fare gruppo, insomma, un lungo percorso che poco a poco ha preso forma, sino ad arrivare al via.

Il feed back sul territorio è stato evidentemente positivo, tant'è che le iscrizioni si sono dovute chiudere a quota 27 allievi.

E dopo un incontro pratico teorico con le Scuole al gran completo, sommato ai tanti effettuati lungo le sere di primavera tra i quadri delle stesse, il corso ha potuto prendere il via in modo ufficiale.

Alla prima uscita, è stato un acquazzone lungo tutta la giornata a tenerci compagnia, e allora grazie mille a Gianni e alla K3 per l'ospitalità.

Seconda uscita a Traversella, inseguiti dalla pioggia ci salviamo in qualche modo, spaziamo tra manovre e arrampicata sugli infiniti settori.

La terza uscita vede invece la carovana dividersi e dirigersi verso tre settori differenti. Il meteo non promette nulla di buono ancora una volta, ma si lanciano i dadi e decidiamo di andare. Un gruppo sulle Creste di Scalaro, un gruppo a Courtil e un

gruppo al Bec Raty. Il temporale ci sfiora ma dicono che la fortuna premia gli audaci, uscita asciutta e di successo per tutti i gruppi.

Becca di Monciair dal bivacco Giraudo: è questa la meta della quarta uscita.

Logistica d'impegno, lassù siamo più di cinquanta persone, e il bivacco ha sei posti.

Si organizzano tende, fornelli e materiali. Simpatico il guado obbligatorio, che qui arriva alla caviglia ma laggiù alla coscia, se poi gli zaini sono carichi....

Con le ultime luci arriva “al campo” anche l'ultima retroguardia, si organizzano le cordate, la sveglia sarà alle 02.30.

Partiamo, trenino che serpeggia nella notte, verso l'alto, meteo magistrale, e alle nove tutte le cordate sono in cima.



Ma fa troppo caldo, in un estate spesso strana, la neve che “molla” tradisce una delle cordate in discesa. Per fortuna tra gli istruttori diversi sono facenti parte anche del Soccorso Alpino, e Fulvio

## Scuole di alpinismo “Luciano Beltrame” e “Valle Orco”

Conta, delegato della dodicesima zona canavesana gestisce l'intervento che segue con l'ausilio dell'eliosoccorso.

Gli Dei ci sorridono e nessuno dei coinvolti si rivelerà grave, anzi, tutti saranno presenti all'uscita successiva, uscita che si tiene sui tanto agognati 4000.

Saliamo da Gressoney e poi ci sparpagliamo sulle tante possibilità del Rosa.

Molti allievi sono al primo 4000 e l'emozione è evidente.

Sarà la Quinta ed ultima uscita prima della pausa estiva che poi ci porterà ad affrontare la sesta ed ultima di cui sopra, a settembre, a Piantonetto.

Numerose ed interessanti le serate teoriche, tra cui, soccorso ed autosoccorso, catena di sicurezza, nivologia, orientamento e cartografia, tenutesi a cavallo delle due sedi di Ivrea e Rivarolo.

E allora come concludere, se non con l'auspicio di ripetere tutto ciò il prossimo anno?

I doverosi ringraziamenti:

A Luciano Bosso, per averci fatto compagnia e per la fattiva collaborazione durante l'uscita all'Ondezana

A Fulvio Conta, Direttore della Scuola Eporediese.

A Marco Scagnetto, Direttore della Scuola Valle Orco.

Particolarmente, a Barbara Vironda, per il costante supporto nonché ponte tra le due realtà.

Ad Alessandro Massa, fidato braccio destro e compagno d'avventura.

A Giovanni De Marchi, per aver saputo stringere i denti.

A tutti gli allievi per i suggerimenti datici e per le emozioni condivise.

Giulio Conta IA

Direttore del Corso



# Arrampicare al Courtil

di Valter Totaro

## Arrampicata

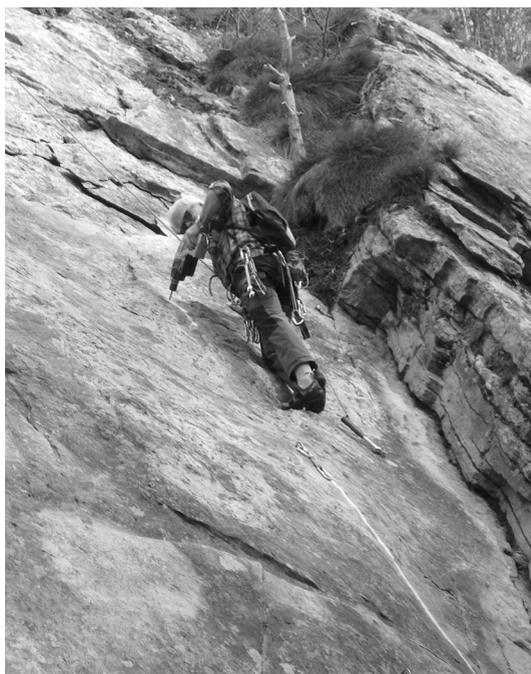


**P**lacche di Oriana a Courtil, frazione di Hone che sorge a 1425 mt. s.l.m. nella valle di Champorcher. Le strutture rocciose disseminate nei dintorni del villaggio offrono un'arrampicata prevalentemente di placca ma con parecchie linee che si sviluppano su spigoli e diedri garantendo una grande varietà di tecniche d'arrampicata su difficoltà mediamente contenute. Le prime vie furono aperte nel 1995 da Oriana Ceretto e Marco Vacchiero, cui seguirono l'apertura delle altre vie e un primo settore di monotiri chiamato "Bimbo climb" ad opera di Roberto Sgubin, Tito Sacchet e Michele Fardo. Le vie di più tiri attualmente sono più di 30, con uno sviluppo fino a 180 mt e offrono un'arrampicata "plaisir" con difficoltà massima 6b. Nel 2014 è stata ampliata l'offerta di monotiri con l'apertura del settore "grotta" (14 tiri con difficoltà fino al 6b) e un settore "paretina" dedicato a chi si avvicina all'arrampicata. Da qualche settimana abbiamo aggiunto il nuovo settore "tribula" (11 monotiri con difficoltà massima 6b). Tutti i monotiri (attualmente circa 50) così come le vie lunghe sono attrezzati a fix inox con catene alle soste.



## Arrampicata

Oltre che da molti scalatori italiani e corsi di arrampicata/alpinismo dei vari CAI del nord-ovest, le placche di Oriana sono molto frequentate anche da climber svizzeri, francesi e tedeschi, alcuni dei quali al seguito di guide alpine. A Courtil è presente un agriturismo e parecchie sono le strutture ricettive nel fondovalle. La favorevole esposizione che permette di arrampicare quasi tutto l'anno e il gradimento riscontrato da parte dei frequentatori ci ha spronato a portare avanti il lavoro di valorizzazione dell'area che è diventata un notevole comprensorio di arrampicata in un ambiente bellissimo. Infatti abbiamo da poco iniziato il lavoro di pulizia e di chiodatura di un nuovo settore scoperto negli ultimi mesi, una parete di circa 60 mt di altezza che dovrebbe permetterci la realizzazione di 30/40 tra monotiri e vie di 2/3 tiri, con difficoltà presumibilmente più sostenute rispetto agli altri settori. Stiamo prevedendo inoltre di lasciare pulite alcune linee in fessura per l'arrampicata "trad" e/o artificiale.



# Oltre il Rifugio (più di vent'anni dopo...)

di Franco Grosso Sategna

## Alpinismo per Escursionisti

**S**ono sempre stato un escursionista, amante della montagna e della fatica (condita però, dopo, da una o anche più mangiate “commemorative”), e quindi il mondo dell'alpinismo per me rappresenta un po' la frontiera: questo tanto per inquadrare chi scrive.

Anni fa, ebbi l'opportunità di partecipare col compianto **Sauro Malaspina** alle iniziative di “oltre il Rifugio”, che a quei tempi attirarono davvero delle grandi quantità di appassionati, non solo del CAI di Ivrea; in sostanza, si trattava di “portare” gli escursionisti a fare qualcosa in più. Di fatto poi gite alpinistiche “pure” o, se vogliamo rimanere nelle categorizzazioni, escursionistiche “borderline”, talvolta solo in apparenza più facili di alcune alpinistiche semplici, spesso invece più insidiose. Comunque, l'iniziativa avviata da Sauro e da altre

persone dell'epoca, andò avanti alcuni anni, anche dopo la sua scomparsa, ormai da tempo però non si organizzavano più; l'idea di riproporre qualcosa del genere, che nelle intenzioni avrebbe la funzione di cerniera tra il mondo alpinistico e l'escursionismo, presenta alcune difficoltà pratiche; perché richiede il coinvolgimento della scuola istruttori (e ringrazio davvero tutti i nostri che si sono prodigati per le due gite fatte nell'estate 2016), richiede una sorta di preselezione dei partecipanti (che devono avere quantomeno una base di ciò che andranno a svolgere). Ma quando tutto funziona bene le persone tornano davvero a casa contente, chiedendo: “fateci sapere per le prossime”.

E quest'anno direi che è andata molto bene.

Di seguito un breve racconto delle due iniziative (la terza programmata non si è tenuta).

### Domenica 10 Luglio 2016 – Bivacco Gervasutti in Val Ferret.

Ecco una di quelle tipiche gite al limite delle EE, ovviamente molto dipende dalle condizioni.

21 partecipanti istruttori compresi, 20 giunti alla meta, solo uno è rimasto ad aspettare a circa un'ora e mezza di cammino dalla destinazione, perché troppo stanco. Giornata bellissima e non troppo calda. A circa 45 minuti dalla partenza, il temuto guado del torrente che scende dal ghiacciaio sovrastante si risolve con un facile attraversamento del cono di valanga che ancora si attarda;

con le precauzioni che ovviamente richiedono tali situazioni (la tenuta non è affatto certa) l'aver trovato il nevaio da attraversare ha sicuramente permesso un piccolo risparmio di tempo e fatica. Poi si continua, per sentiero ripidissimo, fino ad arrivare ad un secondo guado prima di affrontare il primo tratto attrezzato (semplice, ma come sempre da fare attenzione). Poi, neve presente per un lunghissimo tratto, circa un'ora di cammino, prima della placca finale, e anche in questo caso





(tutti abbiamo calzato i ramponi e tirato fuori le picche) è stata a mio parere di aiuto, evitando un malagevole cammino su sconnessa pietraia. Arrivati poi alla placca finale, arrampicata resa più facile dalle corde fisse, e tutti arrivano alla avveniristica struttura del “Gervasutti”, dove la vista oltre che sulla mitica E delle Grandes Jorasses spazia su vasti orizzonti.

Discesa che nel primo tratto di placca è stata valutata dagli istruttori degna della corda doppia, non “disarrampicando”; ottima occasione per ripassare

tale manovra. Poi giù per il nevaio che, ancor più che in salita, ha facilitato e velocizzato la progressione, passato questa volta “disarrampicando” il tratto attrezzato a valle, e infine, dopo il guado, finalmente via imbraghi e attrezzature, per l’ultima ora e mezzo di cammino che ci riporta alle auto. Un grazie grandissimo a tutti gli istruttori presenti, Nicola, Max, Marco, Riccardo, ed i giovanissimi e bravissimi Frederik ed Alex ed a tutti i partecipanti: era evidente la soddisfazione di tutti per la bella giornata trascorsa in montagna.



Venerdì 5 e sabato 6 agosto – Punta Zumstein e Capanna Margherita.



Qui siamo nel mondo del puro alpinismo, in cordata su ghiacciaio.

12 partecipanti istruttori compresi, tutti hanno raggiunto entrambe le destinazioni. Venerdì mattina si parte alla volta di Stafal, si lasciano le auto e usando gli impianti di risalita si arriva agli

oltre 3000 m col terzo tratto di funivia. Si parte alla volta del rifugio Gnifetti, dove pernosteremo, passando sul tratto terminale del ghiacciaio che scende dalla Giordani, si affronta un tratto attrezzato con canapioni e scalette che porta poco sopra il Mantova; da qui, sulla neve fino alla Gnifetti. La





giornata non è granché, tira un vento fortissimo e fa freddo, nevicata a tratti. Prima di cena, troviamo finalmente coraggio e usciamo per il ripasso di alcune manovre utili (indispensabili) da conoscere su ghiacciaio. Segue un'ottima cena, con buona pace dei ricordi del sottoscritto tanti anni fa, non certo di delizie culinarie alla Gnifetti! La notte il vento ulula impetuosamente, pochi fortunati dormono, alle 3 del mattino circa la sveglia ci riporta ai nostri doveri. Colazione alla luce delle frontali, in rifugio ancora dormono quasi tutti, finalmente poi si esce e, attorno alle 4,30, le 3 cordate di 4 persone sono tutte pronte a partire, sul grande ghiacciaio del Lys. A tratti il vento soffia ancora, anche se con meno intensità, fa abbastanza freddo ma ben presto la fatica della salita cancella i brividi. L'alba ci sorprende ben prima del colle del Lys, inondando di luce le meraviglie che sfilano davanti ai nostri occhi: a Est la Vincent, il Corno Nero, il Balmenhorn, a sinistra (Ovest salendo) dal Bianco in lontananza al Cervino, dietro di noi (Sud) il Gran Paradiso, solo per citarne alcuni. Dopo 4 ore abbondanti, le tre cordate giungono al Colle Gnifetti, e ci apprestiamo alla cresta della Zumstein. Non eccessivamente difficile in sé, tuttavia la fatica di essere oltre i 4500 m si fa sentire, l'altro problema è il vento che sulla cresta finale soffia ancora forte, aumentando un po' le difficoltà; ma alla fine tutti arrivano in cima, spettacolo di una bellezza mozzafiato, giornata tersa e limpida.

Ora tocca scendere, e qui il vento crea qualche problema, la prima cordata va spedita, le altre due ci mettono più tempo, ma alla fine siamo nuovamente al Colle Gnifetti. Da lì, è d'obbligo partire per l'altra meta, ossia la Capanna Margherita sulla Punta Gnifetti: saranno circa 100 m di dislivello, ma dopo tutto questo sembrano eterni. Anche lì arrivano tutti.

La discesa poi senza altre particolarità, pieno di cordate che ancora salivano, fino al punto dove finisce il ghiacciaio e si percorre a ritroso l'attrezzato fatto il giorno prima: attorno alle 15 o poco dopo, tutti pronti per la funivia, che in 3 balzi ci porterà a Stafal, dove tutto il gruppo si concede una meritata bevuta. Due "over 4500" nella stessa giornata!

Un grazie enorme ai 3 accompagnatori, Luigi, Alessandro e Riccardo, che hanno reso possibile l'avventura.

Le due gite, pur nella loro diversità, nel numero dei partecipanti, giocoforza più limitato sul ghiacciaio, sono state un bel successo, la seconda è stata inoltre occasione per alcuni partecipanti del Corso di Alpinismo per una bella uscita in ambiente... chi scrive, alla prima edizione era trentenne o anche meno, ora ha qualche capello grigio ed il passo un po' meno baldanzoso, ha salutato con grande soddisfazione il buon esito delle iniziative, e già sta pensando a qualcosa da proporre per il prossimo anno, con gli auguri di buona montagna a tutti!

# Cicloturismo, cicloescursionismo, cicloalpinismo

di Marco Lavezzo e Giovanni Volpato

## Cicloescursionismo

Come per altre attività più tradizionali praticate in ambito CAI (come l'alpinismo e l'escursionismo ad esempio) anche per le escursioni in bici esistono molti approcci e orientamenti, tutti ammessi come attività CAI, purché rientranti nei principi ispiratori del nostro sodalizio (a tal fine è stato anche emanato un codice di autoregolamentazione specifico). **Cicloescursionismo:** con questo nome è stata definita l'attività in bicicletta, come ramo dell'escursionismo. *Il cicloescursionismo è la frequentazione dell'ambiente naturale impiegando la mountain bike con finalità escursionistiche su percorsi condizi con altri fruitori.*

Il fenomeno esplosivo della bici da montagna non poteva essere lasciato fuori dal CAI, e così la mountain bike è entrata a far parte del bagaglio di attrezzature che accrescono il modo di frequentare, fruire e conoscere la montagna.

Nata e cresciuta nelle sezioni Piemontesi, Liguri e Valdostane, questa attività è stata declinata in modi diversi, a seconda delle esigenze dei soci

e della sensibilità degli organizzatori. La maggior parte delle sezioni si sono da subito dedicate al "cicloescursionismo" nel senso classico del termine: frequentare, conoscere e tutelare. Così l'escursione, in quanto esplorazione, è la forma che meglio incarna questo principio. Anche ciclo-trekking, ciclo-viaggi di avventura e scoperta, sulle montagne di casa nostra o extraeuropee, rientrano a pieno titolo in questa definizione. E vi rientrano anche le attività "miste", dove la mtb viene utilizzata per l'avvicinamento ad una via alpinistica, all'imbocco di una grotta, alla partenza di una ferrata, impiegando un mezzo di alta valenza ecologica. Portata all'estremo, nella definizione dell'attività CAI rientra anche il "cicloalpinismo", intendendo con questo termine una frequentazione più impegnativa della montagna, anche a quote relativamente elevate, su percorsi che impongono lunghi tratti di bici a spinta e/o di portage e difficoltà tecniche elevate (relativamente all'impiego dell'attrezzo mountain bike) sempre su tracciati esistenti.



Ma vista solo sotto questa luce la frequentazione della montagna in bici rischia di sembrare appannaggio solo di chi possiede un mezzo di alta gamma e le doti tecniche ed atletiche necessarie per andare su percorsi più o meno lunghi, accidentati ed impegnativi. Così non è, tant'è vero che nella definizione di "cicloescursionismo" adottata dal CAI rientra anche una pratica più "soft": il **cicloturismo**. Il CAI ha ricompreso tutte queste pratiche sotto un'unica definizione, anche per differenziarsi dalle attività proprie di altri enti e associazioni, che propongono il "cicloturismo" sotto una veste diversa. Nel CAI l'impiego della bicicletta, preferibilmente tipo mtb, è ammesso ogni qualvolta si accorda con gli scopi statutari, rispettando l'inscindibilità del trinomio (frequentare, conoscere, tutelare) e in conformità al principio informatore dell'attività sociale in mtb sopra enunciato.

Da quando, non tanti anni fa, si sono cominciate ad organizzare le prime uscite ciclo escursionistiche anche nella nostra sezione, subito è nata la necessità di soddisfare i desideri di partecipazione di chi, nostri soci e non, disponeva di attrezzature e capacità tecniche e fisiche sufficienti unicamente per percorsi privi di difficoltà e richiedenti impegno fisico moderato. Si sono scelti itinerari su piste ciclabili, ciclo strade e strade a bassa frequentazione automobilistica. Itinerari di "cicloturismo", prevalentemente su terreno pianeggiante, classificati su scala di difficoltà TC, turistici. Gite che hanno visto fin dall'inizio una larga partecipazione e che si sono svolte senza creare difficoltà agli organizzatori e con piena soddisfazione dei partecipanti. Tutto questo in perfetto spirito CAI. Dove la competizione non esiste ma è sostituita dal reciproco

aiuto nei casi di difficoltà. Ogni escursione è vista anche come occasione per trasmettere conoscenze e informazioni e quindi come accrescimento collettivo. Tenendo fermo questo principio, anche itinerari più specificamente ciclo escursionistici hanno portato a reciproca soddisfazione. Ma la scelta dell'itinerario e la necessità di selezionare chi vi può partecipare non è cosa semplice, man mano che si va verso ciclo escursioni di impegno fisico e difficoltà maggiori. A volte, pur scegliendo un itinerario semplice ed alla portata di tutti, ci si può trovare di fronte ad ostacoli non previsti ed a dover modificare il percorso su un terreno decisamente più impegnativo. Ma se l'obiettivo delle nostre escursioni continua ad essere la montagna, l'ambiente naturale in genere e la sua conoscenza, come per tutte le altre nostre attività, i problemi si superano facilmente. Se invece prevale l'aspetto ludico e l'escursione è vista come puro divertimento, a volte si possono creare situazioni imbarazzanti e comunque questa volta si al di fuori dello spirito CAI.

Nel proporre un programma di uscite di stampo più "cicloturistico", la Sezione di Ivrea si pone come punto di riferimento in ambito LPV nei confronti di questa pratica, che peraltro è abbastanza diffusa in Lombardia e nelle regioni del Nord-Est. In tal modo si completa l'offerta di attività proposte ai soci CAI, avvicinando così alla montagna e allo spirito di frequentazione proprio del nostro Sodalizio anche chi ha un approccio meno tecnico o meno "sportivo", trascorrendo una giornata in compagnia, nel massimo della sicurezza e nel pieno rispetto per gli altri e per l'ambiente.

L'iscrizione al Sodalizio garantisce automaticamente la copertura assicurativa per gli infortuni e la responsabilità civile verso terzi in attività sociale e per le spese inerenti il Soccorso Alpino, di cui di seguito si forniscono i dettagli.

### **COPERTURE ASSICURATIVE per i SOCI**

#### **POLIZZA INFORTUNI SOCI IN ATTIVITA' SOCIALE**

Massimali Combinazione A:

Caso morte € 55.000,00

Caso invalidità permanente € 80.000,00

Rimborso spese di cura € 1.600,00

(Franchigia € 200,00)

Premio: compreso nella quota associativa.

Massimali Combinazione B:

Caso morte € 110.000,00

Caso invalidità permanente € 160.000,00

Rimborso spese di cura € 2.000,00

(Franchigia € 200,00)

Premio: aggiuntivo annuo per accedere alla combinazione B € 3,80.

La garanzia per la presente categoria decorre dalle ore 24,00 del 31/12/2016 e scade al 31/12/2017.

- Soci in regola con il tesseramento 2016: la garanzia si estende sino al 31/03/2017; possono richiedere l'attivazione del massimale integrativo al costo di € 3,80 solo al momento del rinnovo;

- nuovi Soci: sono coperti dalla polizza infortuni a partire dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre - 31 dicembre 2016), a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento; possono optare, solo al momento dell'iscrizione, per il massimale combinazione B al costo di € 3,80.

#### **POLIZZA SOCCORSO ALPINO IN EUROPA VALIDA ANCHE IN ATTIVITA' PERSONALE**

Premio: compreso nella quota associativa.

- Soci in regola con il tesseramento 2016: la garanzia si estende sino al 31/03/2017;

- nuovi Soci: la garanzia è attiva dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre - 31 dicembre 2016).

Massimale per Socio

Rimborso spese: fino a € 25.000,00.

Diaria da ricovero ospedaliero: € 20,00/giorno per massimo 30 giorni.

Massimale per assistenza del medico psicologo per gli eredi: fino a € 3.000,00/Socio.

#### **POLIZZA DI RESPONSABILITA' CIVILE IN ATTIVITA' SOCIALE**

Per i Soci in regola con il tesseramento è attiva la copertura di responsabilità civile in attività sociale. I non Soci, che partecipano alle attività sociali, sono automaticamente assicurati per la responsabilità civile verso terzi.

Le garanzie sono prestate senza applicazione di franchigia.

#### **POLIZZE INFORTUNI PER TITOLATI E QUALIFICATI (SEZIONALI) ANCHE IN ATTIVITA' PERSONALE**

La copertura infortuni per Titolati e Qualificati (Sezionalisti) in attività personale ha validità fino al 31/12 di ogni anno, data entro la quale il Titolare e il Qualificato (Sezionale) devono rinnovare il tesseramento per l'anno successivo.

In assenza di rinnovo del tesseramento la copertura non sarà attiva.

## POLIZZE INFORTUNI TITOLATI

### Massimali Combinazione A:

Caso morte € 55.000,00

Caso invalidità permanente € 80.000,00

Rimborso spese di cura € 1.600,00 (Franchigia € 200,00)

Indennità giornaliera per ricovero € 30,00

Premio interamente a carico della Sede Centrale:

12 mesi € 92,57

9 mesi € 69,43

6 mesi € 46,29

3 mesi € 23,14

### Massimali Combinazione B:

Caso morte € 110.000,00

Caso invalidità permanente € 160.000,00

Rimborso spese di cura € 1.600,00 (Franchigia € 200,00)

Indennità giornaliera per ricovero € 30,00

Premio:

12 mesi € 185,14

9 mesi € 138,86

6 mesi € 92,57

3 mesi € 46,29

I Titolati in regola con il Tesseramento saranno assicurati automaticamente con la combinazione A. La combinazione B potrà essere attivata tramite la Sezione di appartenenza e su richiesta del Titolare, attraverso la piattaforma di Tesseramento, con i seguenti addebiti:

12 mesi € 92,57

9 mesi € 69,43

6 mesi € 46,29

3 mesi € 23,14

## POLIZZE INFORTUNI PER QUALIFICATI (SEZIONALI)

*Il Qualificato (Sezionale) è assicurabile solo se inserito nell'apposito Albo.*

### Massimali Combinazione A:

Caso morte € 55.000,00

Caso invalidità permanente € 80.000,00

Rimborso spese di cura € 1.600,00 (Franchigia € 200,00)

Indennità giornaliera per ricovero € 30,00

Premio

12 mesi € 92,57

9 mesi € 69,43

6 mesi € 46,29

3 mesi € 23,14

### Massimali Combinazione B:

Caso morte € 110.000,00

Caso invalidità permanente € 160.000,00

Rimborso spese di cura € 1.600,00 (Franchigia € 200,00)

Indennità giornaliera per ricovero € 30,00

Premio

12 mesi € 185,14

9 mesi € 138,86

6 mesi € 92,57

3 mesi € 46,29

La Sede Centrale si farà carico di parte del premio assicurativo dei Qualificati (sezionali) nella seguente misura:

12 mesi: € 15,00

9 mesi: € 11,25

6 mesi: € 7,50

3 mesi: € 3,75

Pertanto, i premi addebitati alle Sezioni saranno i seguenti:

Combinazione A:

12 mesi: € 77,57

9 mesi: € 58,18

6 mesi: € 38,79

3 mesi: € 19,39

Combinazione B:

12 mesi: € 170,14

9 mesi: € 127,61

6 mesi: € 85,07

3 mesi: € 42,54

**POLIZZA DI RESPONSABILITA' CIVILE PER TITOLATI E QUALIFICATI IN ATTIVITA' PERSONALE**

*I Titolati sono coperti automaticamente e gratuitamente dalla polizza di responsabilità civile in attività personale.*

*I Qualificati (Sezionali) possono richiedere la copertura tramite la sezione di appartenenza alle seguenti condizioni economiche:*

12 mesi: € 21,00

9 mesi: € 15,75

6 mesi: € 10,50

3 mesi: € 5,25

**POLIZZA SOCCORSO PER SPEDIZIONI EXTRA – EUROPEE**

*La copertura è attivata dalla Sezione attraverso la piattaforma di Tesseramento.*

Premio per spedizioni fino a 30 gg. € 94,00

Premio per spedizioni da 31 a 365 gg. € 209,68

Spedizioni in solitaria (durata fino a 365 gg.) € 1.048,38

*Il premio è a carico delle Sezioni e verrà addebitato all'atto della richiesta.*

*Le Sezioni sono invitate a far pervenire alla Sede Centrale la relazione della spedizione da inviare al Centro Italiano Studio e Documentazione Alpinismo Extraeuropeo al fine di arricchirne la documentazione.*

**COPERTURE ASSICURATIVE per i NON SOCI****POLIZZA INFORTUNI IN ATTIVITA' SOCIALI****Massimali Combinazione A:**

Caso morte € 55.000,00

Caso invalidità permanente € 80.000,00

Rimborso spese di cura € 1.600,00 (Franchigia € 200,00)

Premio al giorno per persona: € 5,58

**Massimali Combinazione B:**

Caso morte € 110.000,00

Caso invalidità permanente € 160.000,00

Rimborso spese di cura € 2.000,00 (Franchigia € 200,00)

Premio al giorno per persona: € 11,16.

**POLIZZA SOCCORSO ALPINO IN ATTIVITA' SOCIALE**

Premio per persona:

per 1 giorno: € 2,23

da 2 a 6 giorni: € 4,46

Le coperture sono attivate attraverso la piattaforma di Tesseramento.

Segnaliamo alle Sezioni che l'eventuale maggiorazione e/o arrotondamento per eccesso dei premi assicurativi rispetto a quanto definito nella Polizza sottoscritta dalla Sede Centrale è attività commerciale e pertanto deve essere assoggettati ad IVA.

### COPERTURE ASSICURATIVE SOCI IN ATTIVITA' INDIVIDUALE

#### POLIZZA INFORTUNI

*Per tutti i Soci in regola con il tesseramento 2017 sarà possibile attivare una polizza personale contro gli infortuni che dovessero derivare dall'attività personale propriamente detta in uno dei contesti tipici di operatività del nostro Sodalizio (alpinismo, escursionismo, speleologia, scialpinismo, etc.).*

La polizza coprirà tutti gli ambiti di attività tipiche del Sodalizio, senza limiti di difficoltà e di territorio, ed avrà durata annuale, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017.

#### Massimale Combinazione A:

Morte: € 55.000,00

Invalità permanente: € 80.000,00

Spese di cura: € 1.600,00 (Franchigia € 200,00)

Diaria da ricovero giornaliera € 30,00

Premio annuale: € 92,57

#### Massimale Combinazione B:

Morte: € 110.000,00

Invalità permanente: € 160.000,00

Spese di cura: € 2.000,00 (Franchigia € 200,00)

Diaria da ricovero giornaliera € 30,00

Premio annuale: € 185,14

*Tale copertura è attivata dalla Sezione, su richiesta del Socio mediante il Modulo 11, attraverso la piattaforma di Tesseramento e la copertura sarà operante dalle ore 24:00 del giorno di inserimento nella piattaforma di Tesseramento.*

*Una copia del Modulo 11, redatto in duplice copia debitamente compilato e sottoscritto, dovrà essere consegnata, come ricevuta, al Socio e una copia dovrà essere conservata a cura della Sezione.*

*La polizza infortuni soci in attività individuale non è cumulabile con la Polizza Infortuni Titolati e Qualificati (Sezionalisti) e la Polizza Infortuni Volontari CNSAS.*

*La polizza è stipulata a Contraenza Club Alpino Italiano e non dà alcun diritto a detrazione fiscale.*

#### POLIZZA RESPONSABILITA' CIVILE

*I Soci in regola con il tesseramento 2017 possono attivare una polizza di Responsabilità Civile che tiene indenni - previa corresponsione del relativo premio - di quanto si debba pagare, quali civilmente responsabili ai sensi di legge, a titolo di risarcimento (capitali, interessi, spese) per danni involontariamente cagionati a terzi per morte, per lesioni personali e per danneggiamento a cose, in conseguenza di un fatto verificatosi durante lo svolgimento delle attività personali, purché attinenti al rischio alpinistico, escursionistico o comunque connesso alle finalità del CAI (di cui all'art 1 dello Statuto vigente).*

*Nella garanzia sono compresi il Socio che vi ha aderito unitamente alle persone comprese nel nucleo familiare, ed i figli minorenni anche se non conviventi, purché regolarmente soci per l'anno 2017.*

*La polizza avrà durata annuale, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017.*

Premio annuale: € 21,00

*Tale copertura è attivata dalla Sezione, su richiesta del Socio mediante il Modulo 12, attraverso la piattaforma di Tesseramento e la copertura sarà operante dalle ore 24:00 del giorno di inserimento nella piattaforma di Tesseramento.*

*Una copia del Modulo 12, redatto in duplice copia debitamente compilato e sottoscritto, dovrà essere consegnata, come ricevuta, al Socio e una copia dovrà essere conservata a cura della Sezione.*

**Sul sito [www.cai.it](http://www.cai.it) nell'area ASSICURAZIONI sono visionabili e scaricabili tutte le polizze integrali del CAI e la relativa modulistica, nonché il "Manuale d'uso delle coperture del Club Alpino Italiano".**

**Ulteriori informazioni e chiarimenti potranno essere richiesti telefonicamente, dal lunedì al venerdì, all'Ufficio Servizi Assicurativi, Dott. Pietro Vecchiato Cortinovis, tel. n° 02/205723206 e via e-mail ai seguenti indirizzi: [p.cortinovis@cai.it](mailto:p.cortinovis@cai.it) o [assicurazioni@cai.it](mailto:assicurazioni@cai.it).**

# Corpo Nazionale Soccorso Alpino. XII Delegazione.

di Giulio Roffino

**Soccorso Alpino**



## Attività anno 2016.

L'attività dell'anno 2016 della Dodicesima Delegazione Canavesana del Soccorso Alpino ha registrato un sensibile incremento rispetto l'anno precedente (circa il 20%) ma le varie stazioni hanno sempre saputo rispondere agli impegni con prontezza, efficienza e professionalità.

Queste caratteristiche sono dovute, oltre al costante impegno dei Volontari, anche alle frequenti sedute di aggiornamento ed addestramento a cui sono chiamati; quest'anno, oltre alle consuete uscite sul campo, con esercitazioni su terreni impervi, innevati e su roccia, si è svolto anche un corso di intervento con defibrillatore, che completa il corredo di conoscenza dei Soccorritori per il primo soccorso degli infortunati.

D'altro canto nell'ambito dell'organico della Delegazione opera un nutrito gruppo di sanitari, che mettono a disposizione la loro esperienza per un completamento dell'addestramento degli altri Volontari.

Inoltre, per una precisa disposizione della Direzione Nazionale del CNSAS, ogni tre anni gli Operatori di Soccorso Alpino e ogni anno i Tecnici vengono sottoposti ad un severo esame di idoneità, sia fisica che tecnica, e questo rappresenta una ulteriore garanzia di rispetto delle caratteristiche descritte sopra, indispensabili per lo svolgimento di un'attività prestigiosa e gratificante ma rischiosa e complessa.

Un altro aspetto importante dell'addestramento dei Volontari e l'uso della cartografia e del GPS, che ha consentito in più occasioni di affrontare una ricerca di dispersi con la certezza di aver esaminato il terreno operativo in modo completo e documentato; il gruppo cartografico della Dodicesima Delegazione si distingue per efficienza e preparazione e spesso collabora con gli altri Corpi chiamati ad operare negli scenari di ricerca.

L'organico delle varie Stazioni non ha subito grosse variazioni e si sono registrate alcune nuove entrate, di giovani preparati ed entusiasti, che potranno sostituire degnamente alcuni elementi che - mal-

grado la perfetta forma e la grande esperienza - dovranno rendere ragione all'anagrafe.

Nel 2016 sono stati effettuati (dato del 31 ottobre) 70 interventi, suddivisi in 15 a Ceresole Reale, 19 Ivrea, 20 a Locana e 16 a Valprato Soana, per un totale di circa 220 giorni e con l'impegno di 302 Volontari, per circa 1.700 ore.

Le tipologie di intervento rispettano le statistiche nazionali, quindi tipicamente operazioni in terreno impervio, con infortuni dovuti a scivolate su sentiero ad escursionisti e cercatori di funghi ed in 29 casi c'è stato l'ausilio dell'intervento dell'elicottero del 118.

Nell'anno in corso è stata avviata un'azione di aggiornamento delle attrezzature, sia di dotazione delle Stazioni che dei singoli volontari, iniziativa indispensabile se si vuole garantire la massima sicurezza sia agli operatori che agli infortunati; l'intervento ha un impatto assai oneroso sull'economia della Delegazione e quindi verrà articolata su più esercizi.

Il Delegato della Dodicesima Canavesana è Mario Sachero, coadiuvato dai suoi vice Roberto Coggiola e Davide Blanchetti.

La Stazione di Ceresole Reale è guidata da Stefano Oberto, con vice Marco Blanchetti e Davide Blanchetti; il capo Stazione di Ivrea è Stefano Bertino, con vice Massimo Lacchio e Ilario Bertino; la Stazione di Locana ha per Capo Fabrizio Riva, con vice Renzo Vottero e Roberto Coggiola mentre il Capo Stazione di Valprato Soana è Diego Gallo Balma, con vice Franco Gallo Balma e Daniele Savin.

### Terremoto in Centro Italia

Il 24 agosto di quest'anno, il Centro dell'Italia è stato sconvolto da un violento terremoto, che ha provocato distruzioni e vittime; l'attività sismica è poi proseguita nei giorni successivi e si è poi estesa anche ad altri territori limitrofi, resi omogenei dalla conformazione del sottosuolo, con la presenza di una faglia che grosso modo percorre l'intera dorsale appenninica.

Il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino è stato coinvolto nelle prime operazioni in aiuto alle popolazioni colpite; nelle primissime ore successive all'evento le squadre provenienti da Abruzzo, La-

zio ed Umbria e composte da tecnici, cinofili e sanitari sono intervenuti con la consueta professionalità; nel primo giorno del sisma hanno operato 112 volontari, 13 unità cinofile e 10 medici, con il recupero di 42 feriti e 38 deceduti; nel secondo giorno sono intervenuti 153 volontari, con 16 medici e 21 unità cinofile, in parte del Soccorso Alpino ed in parte della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale dello Stato; nel terzo giorno infine, hanno lavorato 187 volontari, 16 medici e 21 squadre cinofile.

Nei giorni successivi, quando ormai era evidente che non si sarebbero potuti recuperare superstiti, le nostre squadre hanno ceduto il passo ad altre organizzazioni, che peraltro sono rimaste in zona per il protrarsi dei fenomeni sismici, il consuntivo degli interventi da parte del CNSAS è stato di 421 giornate/uomo per i volontari e di 42 giornate/uomo per i sanitari, mentre hanno operato in tutto 53 unità cinofile.



## **Sessantesimo anniversario della costituzione della XII Delegazione Canavesana e della Stazione di Ivrea.**

Nei primi giorni del 1956, con una lettera ufficiale del Segretario Generale del Club Alpino Italiano, veniva affidato ad Aldo Pagani il difficile compito di organizzare... “il Corpo del Soccorso Alpino nella XII zona (Ivrea)”... con le indicazioni sulle modalità e sulle caratteristiche di reclutamento dei volontari e dei capi stazione, compresa la necessità di contenerne il numero, viste le ristrettezze dei fondi disponibili.

Tale provvedimento di nomina fu ratificato dall'assemblea del Consiglio Centrale del CAI nella seduta del 26 febbraio 1956.

Si trattava di un compito assai arduo poiché con i mezzi di comunicazione di allora e la necessità di disporre di una struttura snella e facilmente ra-

dunabile richiedeva grande capacità organizzativa e una perfetta conoscenza del territorio di competenza, assai vasto e complesso, che si estende dall'alta Valle dell'Orco passando per la Valchiussella fino alla Colma del Mombarone, con tanti villaggi ed alpeggi ed una frequentazione turistica, escursionistica ed alpinistica molto sviluppata già allora.

I “posti di chiamata” furono scelti presso gli esercizi che ospitavano il posto telefonico pubblico, normalmente bar/ristoranti o empori di paese, con orari flessibili e grande disponibilità e l'organico composto da abituali frequentatori delle montagne, con ottime capacità alpinistiche e conoscenza delle problematiche legate al territorio montano.

Dopo l'istituzione della Stazione di Ivrea, con a capo Arnaldo Gambotto, fu la volta di quella di Cuornè, con capo Antonio Verneti e poi gra-





dualmente si costituirono quelle di Ceresole Reale e Valprato Soana, quest'ultima nel 1958 con a capo Don Pietro Balma; la prima esercitazione che si registra fu un'uscita alla Capanna Ivrea partendo da Noasca, mentre il primo intervento fu il recupero di una persona precipitata sulla Rosa dei Banchi.

Da registrare come episodio significativo, proprio per testimoniare il grande consenso che circondava la nascita di un'organizzazione operativa per il soccorso in montagna, la Società Ing. C. Olivetti S. p. A. mise a completa disposizione della XII Delegazione il proprio parco autovetture e furgoni, previa specifica richiesta da parte della dirigenza del Sodalizio ed ovviamente a fronte di interventi documentati (lettera della direzione Olivetti del 18 giugno 1957).

Da allora l'attività della Delegazione si è sviluppata con regolarità, con qualche episodio di difficile gestione che ha portato allo scioglimento della Stazione di Cuornè e la nascita contestuale di quella di Locana.

Dall'archivio di Aldo Pagani emergono cronache drammatiche, con episodi di grande rilevanza quali la grande valanga che si abbatté sulla Mui di Ceresole Reale, che provocò nove vittime ed altri interventi di recupero di alpinisti precipitati, specialmente sul Becco Meridionale della Tribolazione che in quegli anni ha mietuto parecchie vite. Un episodio curioso ed a lieto fine fu l'intervento in aiuto della colonia estiva montana della Olivetti a Saint Jacques d'Ayas, che risultava isolata dall'alluvione del 17 giugno 1957: i responsabili della struttura, vedendo giungere la squadra di soccorso, li rassicurarono sia per l'incolumità degli ospiti che per le scorte di viveri; fu richiesta solo la presenza di un medico per ovviare ad eventuali emergenze e di una staffetta che garantisse i collegamenti con Ivrea.

La direzione della XII Delegazione ha deciso, per il giorno 4 dicembre 2016, di celebrare l'anniversario della sua fondazione con una cerimonia.

# Il coro La Serra

di Davide Michelizza

## Il coro del CAI di Ivrea



**I**l Coro La Serra nasce dalla passione per il canto di un gruppo di amici con esperienze diverse in gruppi corali del canavese, radunati dal maestro Ottorino Zilioli la scorsa Epifania per cantare alla Messa dei Ceri nel Duomo di Ivrea.

Visti la passione ed i risultati raggiunti in breve tempo, in molti di loro è sorta la volontà di non porre fine a quell'esperienza. Così, dopo l'inizio con un repertorio di canti sacri, il Coro ha proseguito la sua avventura con lo studio di canti dei grandi maestri del canto corale della tradizione alpina e canavesana.

Alla fine dello scorso aprile il Coro La Serra aderisce alla sezione eporediese del Club Alpino Italiano e ne diviene **Coro ufficiale**.

Il Coro è diretto dal maestro Ottorino Zilioli ed è così composto:

### **Sezione Tenori Primi**

Bettini Francesco  
Caliaro Enzo  
Lesbo Sergio  
Nozari Sandrino

Pistono Marino  
Suquet Gian Paolo  
Tarello Riccardo

### **Sezione Tenori Secondi**

Actis Perino Massimo  
Allamanno Stefano  
Arnoletti Massimo  
Arnoletti Matteo  
Grassino Emilio  
Menaldino Marco

### **Sezione Baritoni**

De Poi Italo  
Gambullo Gianni  
Gordolo Bruno  
Leggero Maurizio  
Rossetton Alfeo

### **Sezione Bassi**

Arnoletti Paolo  
Capussella Antonio  
Lacchio Moreno  
Lizier Luigi  
Manera Giamberto  
Michelizza Davide  
Valentini Gianni

# Stili di Vita

## Un ruolo nuovo per il CAI?

di Franco Finelli

### Attività fisica e benessere

All'inizio di questo secolo è apparso chiaro, a chi si occupa di salute a livello planetario, cioè l'Organizzazione Mondiale della Salute (OMS), che poche situazioni patologiche concentrano il maggior carico di malattia e determinano la maggior parte della mortalità in Europa. Si stima che circa 36 milioni di morti - pari al 63% dei 57 milioni di decessi che si sono verificati a livello globale nel 2008 - siano dovute a malattie non trasmissibili. Principalmente malattie cardiovascolari (48% dei decessi causati da malattie croniche), tumori (21%), malattie croniche respiratorie (12%) e diabete (3,5%). Nel nostro Paese le malattie croniche non trasmissibili (MCNT) sono ritenute responsabili, per il 2010, del 92% dei decessi totali registrati, in particolare le malattie cardiovascolari (41%), i tumori (29%), le malattie respiratorie croniche (5%) e il diabete (4%). Negli ultimi decenni si è registrato un progressivo aumento della speranza di vita (84 anni per le donne e 79 per gli uomini - dati 2010), ma a causa delle MCNT, che pesano per oltre il 75% sul carico di malattia globale, la speranza di vita libera da disabilità si attesta su valori molto più contenuti e simili per entrambi i sessi (circa 65 anni). Si stima che i costi delle MCNT si elevino al 70-80% del budget totale che i Paesi europei spendono per la salute, con aggravii difficilmente quantificabili, anche per le singole famiglie che impiegano importanti risorse per la cura e le attenzioni ai loro malati. In realtà questi dati, già molto allarmanti, sono destinati a peggiorare per diverse ragioni, fra le quali la tendenza all'aumento dell'inattività fisica e l'aumento epidemico di sovrappeso e obesità o l'aumento dell'aspettativa di vita con il quale cresce parallelamente la probabilità di sviluppare tumori, malattie cardiovascolari e diabete.

Quattro i principali fattori di rischio comportamentali: uso del tabacco, dieta malsana, inattività fisica e abuso di alcol. Nel 2008, l'80% di tutti i decessi (29 milioni) da malattie croniche si sono

verificati nei paesi a basso e medio reddito, e una percentuale più alta (48%) dei morti in questi ultimi paesi sono prematuri (sotto i 70 anni) rispetto ai paesi ad alto reddito (26%). Anche se la morbilità e la mortalità per malattie non trasmissibili si verificano soprattutto in età adulta, l'esposizione a fattori di rischio inizia nella prima infanzia. Anche i bambini possono morire di malattie croniche curabili, come diabete, asma, leucemia, se non sono garantite loro prevenzione e cura completa delle malattie. Secondo le proiezioni Oms al 2030, il numero totale annuo di decessi per malattie croniche aumenterà fino a 55 milioni se non si inverte la rotta. E' infatti dimostrato che le malattie non trasmissibili possono essere notevolmente ridotte con un'adeguata prevenzione e azioni di controllo e cura efficaci ed equilibrate.

Questi numeri lasciano poco spazio a dubbi sull'entità della sfida e sulla necessità di vincerla. Nell'ultimo decennio si sono realizzate numerose concertazioni che, con la regia dell'OMS, hanno condotto alla produzione di strategie e politiche internazionali di contrasto alle MCNT, basate, oltre che sul miglioramento dell'organizzazione e dell'efficacia delle cure per coloro che ne soffrono, anche sulla promozione di strategie e programmi intesi a limitare i determinanti principali delle MCNT, cioè la cattiva alimentazione, l'inattività fisica, il fumo e il consumo eccessivo di alcol. In due parole: lo stile di vita. Ed è di pochi giorni fa il nuovo Codice Europeo contro il cancro (ECAC) che prescrive 12 raccomandazioni:

1. *Non fumare. Non utilizzare alcun tipo di tabacco.*
2. *Creare la propria casa senza fumo. Sostenere politiche anti-fumo sul posto di lavoro.*
3. *Mantenere un peso corporeo ideale.*
4. *Essere fisicamente attivi nella vita quotidiana. Limitare il tempo speso seduti.*
5. *Avere una dieta sana, ricca di cereali inte-*

grali, legumi, frutta e verdura. Limitare i cibi ad alto contenuto calorico (alimenti ad alto contenuto di zuccheri o grassi).

*Evitare bevande zuccherate.*

*Evitare carni lavorate, limitare la carne rossa e gli alimenti ad alto contenuto di sale.*

6. *Limitare l'assunzione di alcol. Non bere alcolici è meglio per la prevenzione del cancro.*
7. *Evitare l'esposizione al sole, soprattutto per i bambini. Utilizzare la protezione solare. Non utilizzare lettini UVA.*
8. *Sul posto di lavoro, proteggersi contro le sostanze cancerogene.*
9. *Evitare esposizione in casa a radiazioni da livelli elevati di radon.*
10. *Per le donne: l'allattamento al seno riduce il rischio di cancro. La terapia ormonale sostitutiva aumenta il rischio di alcuni tumori.*
11. *Programmi di vaccinazione per i bambini (Epatite B, Papilloma virus umano)*
12. *Prendere parte a programmi di screening del cancro per il cancro intestinale, il cancro al seno, il cancro cervicale.*

### **La Carta di Toronto per l'Attività Fisica: una chiamata globale all'Azione.**

L'attività fisica promuove il benessere, la salute fisica e mentale, previene le malattie, migliora le relazioni sociali e la qualità della vita, produce benefici economici e contribuisce alla sostenibilità ambientale. Le comunità, che per migliorare la salute promuovono l'attività fisica, possono ottenere molti di questi benefici offrendo una serie di opportunità facilmente accessibili nei diversi contesti di vita e di lavoro e per tutte le fasce d'età. La Carta di Toronto per l'Attività Fisica sottolinea l'importanza di mettere in atto quattro azioni, basate su nove principi guida, e invita tutti i paesi, le regioni e le comunità a sollecitare un maggior impegno politico e sociale per valorizzare l'importanza dell'attività sollecitare un maggior impegno politico e sociale per valorizzare l'importanza dell'attività fisica e migliorare la salute di tutti. In tutto il mondo le nuove tecnologie, l'urbanizzazione, gli ambienti di lavoro che favoriscono sempre di più la sedentarietà e la configurazione di pae-

si e città centrata sull'uso dell'automobile, hanno reso difficile la pratica dell'attività fisica nella vita quotidiana. Anche gli stili di vita frenetici, le priorità contrastanti, le strutture familiari che cambiano e la mancanza di interazione sociale possono contribuire a favorire l'inattività. Le opportunità per svolgere attività fisica continuano a diminuire mentre la prevalenza di stili di vita sedentari sta aumentando nella maggior parte dei paesi, con gravi conseguenze per la salute e con ricadute a livello sociale ed economico.

La Carta di Toronto nasce come strumento per la promozione di uno stile di vita attivo e sostenibile per tutti. Secondo la definizione di dell'*Health Promotion Glossary Oms 1998*, questo termine indica: "Un insieme di azioni individuali e sociali volte a ottenere impegno politico, supporto delle politiche, consenso sociale e sistemi di sostegno per un particolare obiettivo o programma di salute". La carta di Toronto sposa completamente questa idea, rivolgendosi direttamente a decisori e operatori impegnati nella promozione dell'attività fisica a livello nazionale, regionale e locale, figure fondamentali che rappresentano settori diversi della società civile: sanità, trasporti, ambiente, sport e tempo libero, istruzione e formazione, pianificazione urbanistica, oltre all'amministrazione pubblica, alla società civile e al settore privato. Redatta a Toronto nel mese di maggio 2010 da un gruppo di esperti appartenenti al *Global Advocacy for Physical Activity* (Gapa), la Carta è stata presentata in occasione dell'*Annual meeting dell'Hepa Europe* (Olomouc, Repubblica Ceca, novembre 2010) e della *20° Conferenza sulla promozione della salute Iuhpe* (Ginevra, luglio 2010).

### **In questo contesto, quale ruolo può avere il Club Alpino Italiano ?**

Il Convegno di Lanzo Torinese del 1 giugno 2013, "Prevenzione dei tumori, il ruolo del CAI", organizzato dalla Commissione Medica LPV, insieme alla Rete Oncologica Piemonte e Valle d'Aosta, con la collaborazione della locale Sezione del CAI, ha sicuramente rappresentato una tappa fondamentale per quanto riguarda sia la divulgazione di dati

ormai riconosciuti e consolidati nella comunità scientifica sia per ciò che concerne la promozione di quelle pratiche “virtuose” legate all'alimentazione e all'attività fisica. Noti epidemiologi, oncologi, nutrizionisti ed esperti del settore, con le loro relazioni, hanno confermato l'importanza di uno stile di vita “sano” e quest'ultimo messo a confronto con le diverse attività perseguite dal nostro Sodalizio. Da quel momento prenderanno vita forme di collaborazione tra il CAI ed altri Organismi, Associazioni o Enti, atte a promuovere uno stile di vita basato su quel binomio inscindibile sana alimentazione-attività fisica. Ecco quindi nascere la collaborazione con JADA, Onlus che da anni si occupa di ragazzi diabetici di I tipo (insulino-dipendenti) ed il progetto con l'Oncoematologia dell'Ospedale Infantile Regina Margherita intitolato *“Insieme lungo un sentiero...verso una vita sana”*.

Si può quindi affermare che il Club Alpino Italiano, dopo una prima fase storica legata all'esplorazione e alla conoscenza delle montagne, una seconda, coltivata e praticata a tutt'oggi che è la loro frequentazione, una terza, legata alla tutela dell'ambiente montano, sta forse facendo proprio un quarto scopo: quello di promuovere salute e benessere. Ed è in quest'ottica che nasce “Salute in cammino”. Definendola come campagna di sensibilizzazione proposta dal CAI Piemonte per la promozione di una attività fisica di tipo escursionistico orientata al benessere individuale, so-

ciale e sostenibile. In altre parole un progetto di “salute pubblica” che sensibilizzi sulla necessità di fare attività fisica all'aperto, un progetto che vada oltre la “montagna terapia” per arrivare a tutta la popolazione, in forma di prevenzione, da attuare con una campagna di informazione rivolta “in primis” a tutti i soci del CAI e poi, tramite loro, a tutti i cittadini. Tra gli obiettivi generali pregnante sarà il rapportarsi con un'alimentazione corretta, “stagionalizzata” e con riferimento a prodotti locali; fare del marketing territoriale (turismo locale) a costo zero; fare rete con il territorio, con le sue valenze e le sue risorse; favorire l'attività fisica ai soggetti a mobilità ridotta. Obiettivi specifici per il Club Alpino Italiano saranno avvicinare la pratica escursionistica ai luoghi di residenza dei Soci CAI, anche allo scopo di trovare “nuove utenze” per lo sviluppo associativo; migliorare la conoscenza del proprio territorio, con la ricerca e la diffusione di percorsi adatti; affinare il rapporto del CAI con gli Enti e le Associazioni locali, nell'ottica di un interesse comune. Per la diffusione del progetto un formidabile aiuto ci sarà fornito dalle nuove tecnologie: applicazioni con GPS per iPhone e Smartphone, social network, internet, blog, ecc. per la raccolta, condivisione e promozione dei percorsi. Insomma, un ambizioso progetto è quello che si prospetta: spetterà alla nostra passione e al nostro impegno portarlo a termine, diffonderlo e soprattutto mantenerlo nel tempo.

**Franco Finelli** Commissione Medica LPV

# Noi gestori del Rifugio Jervis

di Bruno Tortiroli - Gaia Alessio - Luca Schiraldi

## I nostri rifugi



**L'inizio.** Vigilia di Natale 2014, a seconda delle tradizioni di famiglia per qualcuno un cenone tra parenti, per qualcuno una sera come altre. All'improvviso i telefoni iniziano ad illuminarsi ripetutamente e noi tre leggiamo increduli: il CAI di Ivrea ha scelto noi, sì proprio noi, per gestire il Guglielmo Jervis, un vero e proprio rifugio alpino a 2250 metri di quota in alta valle dell'Orco, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso. Fu una sera emozionante: la sensazione di poter realizzare un concretissimo sogno, la felicità di avere davanti quest'avventura e anche, lo ammettiamo, la paura perché si trattava di fare i conti davvero con le difficoltà, i problemi e la (bella) fatica di gestire un rifugio.

Qualche tempo più tardi, e soprattutto dopo il sopralluogo al rifugio con i soci della sezione di Ivrea del CAI in un giorno di sole e vento così forte da mettere alla prova equilibrio ed occhi riempiti dalla polvere di neve, finalmente ci troviamo con Giovanni, il presidente della sezione, per la firma del contratto davanti al notaio: si parte davvero, noi e il Rifugio Guglielmo Jervis.

Noi: Bruno, Gaia, Luca: tre milanesi con la sfortuna di nascere in pianura, ma con la fortuna di trovarsi in una città con tanti appassionati di montagna e al centro delle Alpi. Dopo aver scorrazzato per buona parte dell'arco alpino, aver gestito un rifugio sulle prealpi comasche o lavorato nei rifugi delle Orobie, abbiamo scoperto la valle dell'Orco e siamo arrivati al Rifugio Guglielmo Jervis, con la voglia di accogliere i tanti escursionisti di passaggio, tranquilli ed "estremi", solitari, in gruppo o in famiglia, e di cercare di conoscere tutti e tutto di questo bellissimo posto, dal fondovalle alle Levanne.

### Il Rifugio

Il Rifugio Guglielmo Jervis: una piccola struttura con 25 posti letto e una sala pranzo con la stufa a legna, davanti al bellissimo Pian del Nel, sopra Ceresole Reale, ai piedi delle Levanne e raggiungibile solo a piedi. Arrivarci è abbastanza agevole, bastano meno di due ore su un facile e ben segnalato sentiero, ed è possibile percorrere un paio di anelli dal fondovalle. In origine era una casermet-

ta dell'esercito, realizzata in appoggio alle truppe nella zona di frontiera con la Francia. Dopo la guerra, la caserma fu data in gestione alla sezione CAI di Ivrea, che provvide a riadattarla e ad inaugurare il rifugio nel luglio del 1947.

Il rifugio è dedicato a Willy Jervis, ingegnere dell'Olivetti, accademico del CAI e vicepresidente del CAI di Ivrea, ma soprattutto partigiano con un ruolo importante nella resistenza delle valli valdesi e di tutto il nord-ovest che fu giustiziato dalle SS nel 1944 a Villar Pellice; sia nel 2014 che nel



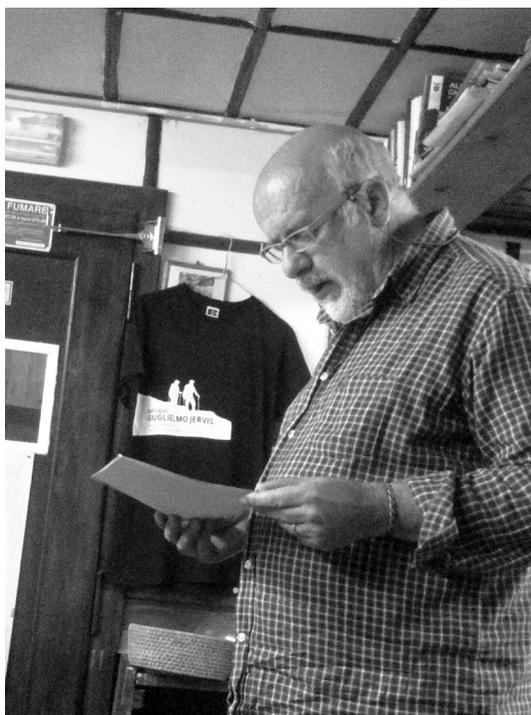
2015 abbiamo dedicato a Willy (così era da tutti conosciuto, anche se all'anagrafe il suo nome era Guglielmo) un reading con accompagnamento musicale liberamente tratto dall'orazione civile del CAI di Ivrea.

In queste due stagioni abbiamo conosciuto e vissuto la "vita da rifugista", riempita da qualche momento con un pizzico di adrenalina (come il primo carico di merci con l'elicottero), da tante ore passate sul sentiero -con gli zaini e la sacca da portatore carica - ma soprattutto tra i fornelli, dalle chiacchiere e dai consigli con gli ospiti, dai rapporti con i soci del CAI e con gli altri "residen-

ti" del Pian del Nel. E, va detto, da tanta voglia di esplorare, camminare, arrampicarsi per pietraie che spesso è rimasta insoddisfatta per ... non abbandonare il rifugio!

### Gli ospiti

Tutti i sentieri che portano al rifugio sono facili, pur se non va dimenticato che ci si trova in alta montagna, e quindi al Jervis arrivano ospiti di ogni tipo: montagnini agguerriti che non si vogliono perdere l'imponente spettacolo delle Levanne proprio di fronte a noi e che magari poi accumulano dislivello ed arrivano fino alla lontana cima della Piccola o al rifugio Daviso nelle valli di Lanzo; tante - forse il pubblico tipico del Jervis-famiglie con ragazzi e perfino bimbi di pochi mesi o pochi anni che qualche volta si fermano per la notte, per qualche giovanissimo un "battesimo della montagna"; (una sola volta) tre alpinisti che si sono svegliati nel cuore di una notte di giugno e hanno conquistato il Col Perdu e la cima della Levannetta; perfetti neofiti dell'alta montagna che restano a bocca aperta davanti alla bellezza del posto ma più di una volta ci hanno ingenuamente



chiesto un gelato o un espresso; grupponi di amici in cerca di un posto dove star bene insieme e della cucina sostanziosa di montagna; anziani signori che non mollano, come Silvano, che passati 90 non si fa mai mancare la gita al Pian del Nel; tanti stranieri, non solo i vicini di casa francesi ma anche spagnoli, svizzeri, tedeschi, svedesi ....

Con un pizzico d'orgoglio possiamo dire di aver sentito più di un complimento e poche recriminazioni o polemiche, forse anche perché la maggior ricompensa alla fatica per chi sale è la bellezza della montagna, e noi, di certo non perfetti, cerchiamo di offrire subito a tutti un caldo benvenuto ed un sorriso.

### Le serate

Chi in montagna non conosce solo il morde e fuggi della domenica ma la sa assaporare in tutte le sfumature, sa che tra i momenti più belli ci sono le ultime ore del giorno in cui la luce è caldissima, le stellate notturne, i risvegli all'alba – le prime e

le ultime ore di luce ci hanno regalato gli incontri più emozionanti con gli animali del parco nazionale, tra cui un lupo. Anche per noi uno dei momenti più belli è la sera, quando ci può stare anche un genepì, seduti a tavola con gli ospiti e si scoprono le storie che stanno dietro alle persone. Per questo ci viene naturale “coccolare” con cene e colazioni chi sceglie di fermarsi con la formula della mezza pensione.

Ecco, il Jervis non sembra fatto apposta per invogliare a dormire perché non è così lontano dal fondovalle, dall'auto insomma, anche se lassù, ve lo assicuriamo, è tutto davvero diverso. Per questo motivo per “avere compagnia” nelle nostre notti in quota abbiamo deciso di organizzare delle serate al Jervis: la prima è stata “Montagne e Libertà”, con il reading “Via Cassin” e la lettura su Willy Jervis, mentre l'ultima il teatro al rifugio con La Casa di Jonni. In mezzo, tra gli altri, i Menagrama con le loro “ballate” in dialetto ambientate nelle montagne comasche; lo Spazio terzo Tempo Ululi con



le loro acrobazie; il ferragosto di fotografia con Clickalps; una serata sulla resistenza nel canavese con Osvaldo Marchetti dell'ANPI di Alpette per "rifugi di cultura", iniziativa nazionale del gruppo Terre Alte del CAI a cui abbiamo aderito. Non ci siamo certo pentiti della scelta: sono stati momenti in cui siamo stati veramente bene, e la stessa cosa ci hanno detto in molti.

L'anno prossimo, per non smentirci, riparteremo con l'attrice Rita Pelusio con un monologo tratto dal suo Eva: diario di una costola, continuando a provare a portare cultura ed emozioni in un posto un po' insolito, ed a condividerla attorno alla stufa o alla luce del tramonto davanti ai ghiacciai.

### Fino ad ora

Per chi ama i numeri diciamo che nell'estate 2016 abbiamo sfornato circa 600 pranzi, un numero imprecisato di torte tutte rigorosamente "made in Jervis", ospitato per la notte più o meno 300 persone (piemontesi in testa, poco staccati i lombardi), e consumato farina vino birra e polenta in quantità! E in due anni abbiamo allertato due volte il soccorso alpino, fortunatamente solo per falsi ma preoccupanti allarmi.

Come è abitudine dire, dobbiamo un sincero ringraziamento a chi ci ha aiutato in questi due anni: i soci del CAI che non ci hanno fatto mancare il loro appoggio e la loro presenza (tra tutti Giovanni, Marco, Marisa, Beppe, Barbara, Ines...);

gli operai e tecnici dell'Iren, nostri vicini di casa al Pian del Nel, sempre pronti a darci una mano; "colleghi" di fondovalle, a partire da Eliana e Fabio che dal loro ristorante alla partenza del sentiero ci fanno spesso da "seconda base"; i fornitori, sempre pronti a venire incontro alle strane esigenze del rifugio fino a portarci chili di burro a passo di corsa al rifugio (grazie Davide!); i guardiaparco, altri vicini di casa preziosi, in particolare Vittorio ed il suo cane Tabata, discreti ma presenti.

### D'ora in poi

Ora lasciamo che una coltre di neve ricopra il rifugio in attesa del disgelo, con cui ricominceremo ad organizzare la nuova stagione, proponendoci di continuare a portar vita al rifugio e di far star bene, a tavola ma non solo, i nostri ospiti. Più in particolare abbiamo due buoni propositi: nel corso di questi due anni siamo riusciti a scegliere un buon numero di fornitori del canavese, e vorremmo continuare su questa strada trovando ancor più prodotti a km zero; ridurre sempre più l'impatto del rifugio sull'ambiente del Parco Nazionale.

La stagione di apertura resterà la stessa, cioè i fine settimana e i festivi in giugno e settembre e tutti i giorni in luglio e agosto: aspettiamo di ritrovare chi abbiamo già conosciuto e invitiamo tutti gli altri a venire a scoprire il Pian del Nel.



# John Michael Kosterlitz

di Graziano Foglietta

## Fisica e arrampicata



*Fessura Kosterlitz a Ceresole Reale*

La notizia dell'assegnazione del Premio Nobel per la Fisica è apparsa sui giornali e sulle televisioni ad inizio ottobre 2016. E' stato conferito a tre fisici di origini inglesi i cui nomi – a noi profani – non ci avrebbero detto nulla se tra di loro non ci fosse stato anche lui : John Michael Kosterlitz . Alzi la mano chi non ha mai sentito parlare di Kosterlitz e della famosa fessura che riporta il suo nome. Mi è parso interessante fare una ricerca su questo mitico personaggio che ad inizio anni '70 era “di casa” a Ceresole e che tra un'arrampicata ed un'altra studiava da Nobel! Di seguito trovate alcuni articoli che hanno dato spazio alla notizia dell'assegnazione del premio Nobel e soprattutto del legame di Kosterlitz con la Valle dell'Orco. Ho pensato di riportarli integralmente, senza aggiungere nulla, perché si sarebbe trattato di copiare e carpire il lavoro fatto da altri bravi giornalisti e non mi pareva giusto.

Il titolo del primo articolo del Quotidiano Canavese è bellissimo e mi ricorda un passo della

famosa poesia “dall'Alpi alle Piramidi...dal Manzanarre al Reno...”

Nel secondo articolo invece vengono riportate le spiegazioni scientifiche, le motivazioni dell'assegnazione del Nobel, successivamente un articolo di Repubblica riporta come è avvenuto l'avvicinamento di Kosterlitz alle pareti della Valle Orco, mentre Guido Novaria ci ricorda in che modo il masso con la fessura sia stato miracolosamente “salvato”.

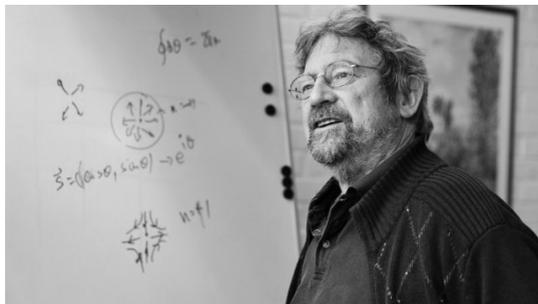
Infine una luce di speranza per il Canavese e la Valle d'Orco: abbiamo delle potenzialità che non siamo capaci di sfruttare e Beppe Pezzetto ne coglie tutti gli aspetti. Abbiamo a disposizione un Nobel che conosce Ceresole e potrebbe fare da sponsor per la nostra zona con delle ricadute in termini di turismo e occupazione indescrivibili. Chissà se qualcuno saprà cogliere questa opportunità. Per prima cosa bisogna invitarlo subito da noi e poi deciderci subito a mettere mano in modo serio e concreto alla nostra rete di sentieri, ai car-

telli indicatori, al GTA e alle infrastutture (posti tappa per dormire e rifocillarsi) per accogliere in modo adeguato chi viene a frequentare le nostre montagne. Per fare queste cose abbiamo bisogno di riferimenti? Sì. Abbiamo bisogno di confronti sul come fare le cose? Sì. Andiamo a vedere come operano in Valle d'Aosta e in Trentino Alto Adige? Chiediamo aiuto agli esperti che in quelle Regioni hanno lavorato per ripristinare sentieri e mulattiere per i percorsi in montagna. Saremo sfruttare questa occasione, questa miniera d'oro? Ne saremo capaci?

### *(Quotidiano Canavese 5 ottobre 2016)* **Da Ceresole Reale al Premio Nobel per la fisica: la storia di John Michael Kosterlitz**

*Il neo premio Nobel, esperto alpinista, salì su diverse vette in Valle Orco, tanto che tra Ceresole e Noasca una fessura diventata mitica per tutti gli amanti dell'alpinismo a livello internazionale si chiama proprio fessura Kosterlitz*

Da Ceresole Reale al Premio Nobel per la fisica. Possibile? Sì, se vi chiamate John Michael Koster-



litz, vincitore ieri del Nobel e «vecchia» conoscentza del Canavese. Da giovane, esperto alpinista, salì su diverse vette in Valle Orco, tanto che una fessura diventata mitica per tutti gli amanti dell'alpinismo a livello internazionale si chiama proprio fessura Kosterlitz perchè il futuro premio Nobel la liberò per la prima volta nel 1970. La storia di Kosterlitz come alpinista parte dalla fine del 1960 quando, allora studente del Politecnico di Torino, fu portato in Canavese da due guru dell'arrampi-

cata: Gian Carlo Grassi e Gian Piero Motti. John Michael Kosterlitz «scopri e contribuì a sviluppare un nuovo modo di intendere e vivere l'arrampicata».

A metà degli anni novanta, durante la costruzione della nuova galleria per Ceresole Reale, il Masso Kosterlitz stava per essere distrutto dalle ruspe. Era stato un articolo pubblicato sulla Stampa nel maggio dell'89 a salvare la «Fessura Kosterlitz» dalle ruspe e dalla dinamite. Una encomiabile petizione degli arrampicatori riuscì incredibilmente a salvarlo. Il masso si trova all'uscita a monte della galleria, proveniendo da Noasca in direzione di Ceresole: basta svoltare subito a sinistra verso il campeggio La Peschiera. A lato della strada si incontra subito il masso Kosterlitz, con la celebre fessura. La fessura propone un incastro di mano, leggermente strapiombante all'inizio. È divenuta così famosa perché salendola con altre tecniche che non siano l'incastro è molto più difficile. La fessura è gradata 6b boulder, ma per alcuni arrampicatori non in possesso della tecnica adatta, risulta difficilissima, se non impossibile. Solitamente la Fessura Kosterlitz si sale slegati, ma è bene rendersi conto che si tratta di un high-ball, anche possedendo il crash pad. Si consiglia pertanto di provarla prima con la corda dall'alto.

### *(ANSA 5 ottobre 2016)* **Nobel per la Fisica a Thouless, Haldane e Kosterlitz**

*Per la scoperta del volto 'esotico' della materia*

Il Nobel per la Fisica 2016 è andato a David Thouless, Duncan Haldane e Michael Kosterlitz, per la scoperta del 'volto' esotico della materia, ossia dei **passaggi che avvengono da uno stato all'altro della materia in condizioni inusuali**. Questi studi hanno aperto le porte alla ricerca di nuovi materiali e in particolare di quelli per la superconduttività ad alta temperatura.

**Gli esploratori del cuore della materia.**

Thouless, dell'Università di Washington a Seattle, Haldane, dell'università di Princeton e Kosterlitz, della Brown University, tutti e tre di origine britannica, sono i fisici che fin dagli anni '70 hanno cercato di esplorare il cuore della materia. «Hanno

studiato i passaggi che avvengono nella materia quando avviene il passaggio da uno stato a un altro”, ha spiegato Marco Grilli, del dipartimento di Fisica dell’Università Sapienza di Roma.

I ricercatori premiati con il Nobel sono stati i primi a vedere che cosa succede quando si passa da un oggetto magnetizzato, come una calamita, a un oggetto che non lo è, oppure da un metallo normale a un metallo superconduttore, o ancora da un fluido normale a superfluido che non ha viscosità.

Negli anni ‘70, ha proseguito Grilli, Kosterlitz e Thouless sono stati i primi a osservare i passaggi che avvengono nei materiali che hanno solo due dimensioni, scoprendo che “esisteva un modo nuovo nei quali la materia poteva passare da una fase a un’altra”, ha spiegato ancora Grilli. In particolare hanno scoperto che durante questi processi, chiamati passaggi di fase, la materia parte da uno stato ordinato per diventare disordinata. Hanno scoperto inoltre che questo passaggio avviene con la formazione di vortici che si estendono progressivamente. Haldane si è occupato invece del modo in cui il passaggio da uno stato all’altro può avvenire in modo diverso in materiali diversi e che queste differenze dipendono dalla struttura interna, più o meno complessa.

I vincitori del Nobel per la Fisica 2016 sono tutti e tre di origini britanniche e da decenni lavorano negli Stati Uniti.

**David Thouless**, 82 anni, è professore emerito nell’Università di Washington a Seattle. E’ nato nel 1934 in Gran Bretagna, a Bearsden, e ha studiato negli Stati Uniti, nella Cornell University di Ithaca.

**Michael Kosterlitz**, 74 anni, insegna Fisica nella Brown University di Providence. E’ nato in Scozia, ad Aberdeen, nel 1942 e ha studiato a Oxford.

**Duncan Haldane**, 65 anni, insegna Fisica nell’Università di Princeton. E’ nato a Londra nel 1951 e si è trasferito negli Stati Uniti dopo gli studi nell’Università di Cambridge.

**Cnr, premio ai ‘mattoni’ del futuro quantistico**

Il Nobel per la Fisica è un premio “ai mattoni di un futuro quantistico”. Lo afferma il presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche (Cnr), Massimo Inguscio, in merito all’assegnazione del Premio Nobel per la Fisica 2016 a David Thouless,

Duncan Haldane e Michael Kosterlitz. “Questi nuovi materiali quantistici ‘esotici’ - spiega Inguscio - proteggono dai disturbi dovuti a rumore, impurità e disordine. In tal modo vengono preservate quelle caratteristiche che aprono prospettive reali nello sviluppo di mattoni fondamentali per le tecnologie del futuro, ad esempio di bit quantistici estremamente stabili che potrebbero avvicinare la realizzazione di calcolatori rivoluzionari”. Il Cnr, in sinergia con il mondo universitario, sottolinea in una nota, “lavora in questi campi di frontiera sia con nuovi materiali allo stato solido che con simulatori con atomi ultra freddi. Ed è tanto impegnato in questo sforzo verso il futuro da coordinare la road map italiana nella importante flagship lanciata dall’Europa proprio sul tema delle tecnologie quantistiche”.

**( Repubblica 5 ottobre 2016 )**

**Come vincere il Nobel dopo aver conquistato le vette del Piemonte.**

*John Michael Kosterlitz, scelto ieri dall’Accademia di Svezia, ha studiato al Politecnico di Torino ed è stato tra i più forti arrampicatori degli anni Settanta*

di LEONARDO BIZZARO

Non sarà il primo Nobel “torinese”, ma certo nessuno dei prescelti dall’Accademia svedese aveva finora lasciato la sua firma su alcune delle vie più difficili delle montagne piemontesi. John Michael Kosterlitz — vincitore ieri del Nobel per la fisica — sì, ma chi allora lo frequentava, erano gli anni Settanta, lo chiamava più semplicemente Mike. È l’autunno del 1969 e il giovane studente gallese di fisica teorica approda al Politecnico per uno scambio, allora non così usuale, tra università straniera. Cerca qualcuno per arrampicare ma nessuno, tra i seri alpinisti in brache alla zuava e scarponi che frequenta il Poli, gli dà credito. Mike passa l’inverno a fare scialpinismo, pressoché da solo, poi in primavera riesce a convincere un tecnico dell’istituto di Fisica, Piero Malvassora, che bazzica nel giro dei giovani del Cai. Gli chiede, Piero, che cosa abbia fatto in precedenza e quasi stramazza quando gli parla di una delle prime ripetizioni del diedro Philipp in Civetta, la Diretta americana ai Dru

e una nuova via sulla parete nord del Badile. Quel ragazzo è un mostro, i migliori arrampicatori torinesi fanno a gara per legarsi con lui, in un'epoca in cui il mondo di chi mette le mani sulla roccia viene rivoluzionato come sta accadendo nelle università.

Mike sale in valle dell'Orco con Gian Piero Motti e Gian Carlo Grassi, scopre assieme a loro le grandi lavagne di gneiss nei pressi di Ceresole ribattezzate Caporal e Sergeant, per fare il verso al Capitan che furoreggiava in Yosemite: «Era incredibile, semplicemente incredibile — racconterò a Gianni Battimelli, fisico all'Università di Roma ed elegantissimo arrampicatore anche lui, che negli anni Ottanta è andato a ritrovare le sue tracce alla Brown University, dove insegna tuttora, a Rhode Island — C'era quella successione continua di pareti di granito, una più bella e più grande dell'altra, dove era ancora tutto da fare, tutto». Non c'era solo quello. Giù, di fianco alla strada, in un masso quasi cubico c'è una fessura che lo apre da cima a fondo. Mike ci infila le mani, i piedi, in un attimo è su. Riuscirà a imitarlo solo Roberto Bonelli — scomparso tre settimane fa negli Ecrins — ma sette anni più tardi.

Nel 1973 rimette il naso in valle dell'Orco e disegna il "Pesce d'aprile" alla Torre di Aimonin e l'incredibile "Sole nascente" al Caporal, altre due vie che rimarranno nella storia dell'arrampicata. Poi, d'improvviso com'era apparso, scompare. Smette di arrampicare, i medici gli hanno diagnosticato una sclerosi multipla, «mi sembrava di non avere più il senso dell'equilibrio», racconta ancora a Battimelli.

Ieri Mike è ricomparso, i suoi compagni di allora, quelli rimasti, lo hanno riconosciuto subito quando la televisione ha annunciato il suo nome.

**( LA STAMPA 6 ottobre 2016 )**

di GUIDO NOVARIA

Era stato un articolo pubblicato sulla Stampa nel maggio dell'89 a salvare la «Fessura Kosterlitz» dalle ruspe e dalla dinamite dell'impresa impegnata nella messa in sicurezza della statale 460, all'ingresso di Ceresole Reale. E adesso che il suo primo salitore ha ottenuto il Premio Nobel per la fisica,

una targa potrebbe ricordare che questa parete è stato tracciato uno dei primi «settimo grado» delle Alpi.

La notizia della possibilità di eliminare il masso aveva messo in allarme l'ambiente alpinistico torinese da dove, negli Anni 70, insieme a Mike Kosterlitz, arrivarono in Valle Orco Gian Piero Motti, Gian Carlo Grassi ed altri esponenti del «Nuovo Mattino». All'allora sindaco di Ceresole Piero Blanchetti arrivarono centinaia di lettere per evitare che il masso venisse fatto brillare. Sulla Stampa dell'epoca si leggeva: «Il laghetto del Sergeant è già sparito, tutti i massi intorno alla fessura Kosterlitz sono stati ridotti a mucchi di ghiaia.

Certo, esistono questioni di sicurezza e di miglioramento della viabilità, necessari per togliere dall'isolamento Ceresole, specie durante l'inverno. Sarebbe però un peccato cancellare con la dinamite una pagina della storia dell'arrampicata moderna». L'appello fu raccolto dal titolare dell'impresa di costruzioni, l'ingegner Enzo Mattioda, che fece salvare la Kosterlitz. Ancora dalla Stampa di allora: «Intanto sia gli amministratori di Ceresole che quelli di Noasca, nei cui territori sono le pareti del «Caporal» e del «Sergeant», stanno studiando iniziative per migliorare il soggiorno delle centinaia di rocciatori, soprattutto stranieri, che durante l'estate giungono in Valle Orco».

La Valle Orco rappresenta una mèta affascinante per gli appassionati di free climbing. «L'attrattiva turistica di queste pareti è enorme e c'è da credere che l'assegnazione del Nobel a Kosterlitz potrebbe rappresentare un ulteriore lancio turistico».

**(Quotidiano Canavese 8 ottobre 2016)**

**Kosterlitz: una fessura per farci conoscere**

di Giuseppe Pezzetto

Dobbiamo farcene una ragione, o meglio, debbono farsene una ragione i canavesani che si ostinano a non riconoscere le potenzialità del nostro territorio. Viviamo in quel 20% di mondo che utilizza l'80% delle risorse disponibili, abbiamo acqua in abbondanza, aria buona, verde, luoghi e paesaggi che l'80% della popolazione del pianeta ci invidia. Abbiamo dato il nostro contributo alla storia di questa nostra Nazione: pensiamo a Co-

stantino Nigra, alla cultura, pensiamo al Giacosa e a Gozzano, all'industria Olivetti, ma sarebbero centinaia le persone da citare.

Ogni tanto scopriamo con stupore (in realtà, lo scoprono quelli che stanno fuori dai confini del nostro territorio) che inventiamo delle cose, tipo un oggetto che diventa a pieno titolo elemento fondante nella connessione delle "cose" e quindi nell'Industry 4.0: la scheda "Arduino". A proposito di citazioni, Arduino, il primo Re d'Italia, anche lui di queste parti. Veniamo a sapere che ci sono ragazzi che scrivono musica, libri, disegnano e inventano cose, fanno innovazione e sono anche

orgogliosi delle loro radici.

Altro giorno abbiamo scoperto che il recente premio Nobel per la fisica Kosterlitz è proprio quello che veniva ad arrampicare sulle nostre montagne, un Gallese affascinato dalla Valle dell'Orco: incredibile, un premio Nobel che potrebbe portare in giro per il mondo le nostre montagne, il nostro territorio. Insomma, una promozione che ci capita tra capo e collo, e che mai ci saremmo potuti permettere. Ora, spero vivamente che saremo in grado di utilizzare al meglio questa opportunità! Per quanto mi riguarda, e per quello che potrò fare, io ci sono.



# Colle del Turlo: un cammino lungo 700 anni

di Roberto Pasquino

## Escursionismo culturale

*“La distance entre les personnes ne se mesure pas simplement fondamentalement aux kilomètres inscrits sur une carte. »  
(Patrick Berhault)*

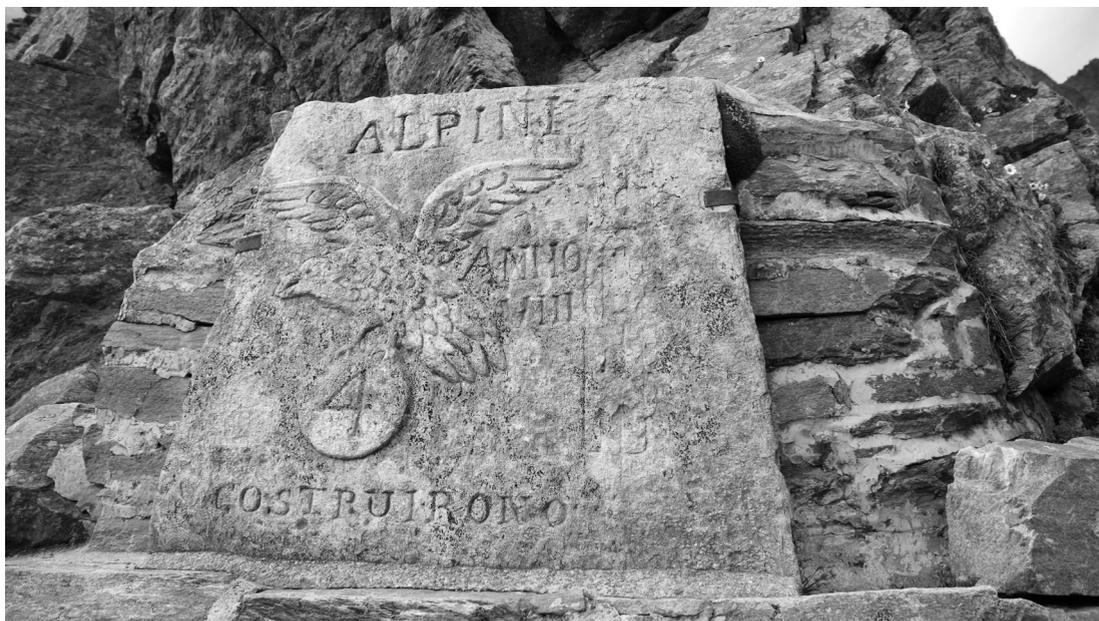
**I**nsieme al Colle del Teodulo (m 3317) ed al Passo di Monte Moro (m 2868), il Turlo (m 2738) costituisce uno dei valichi più elevati utilizzati dai Walser già nei primi anni del 1200 all'inizio della colonizzazione di un vasto territorio compreso tra le Alpi Pennine e Lepontine.

La tradizione colloca il periodo di massima frequentazione del colle a cavallo tra il XIV ed il XV secolo quando diventa il percorso preferito dai mercanti valdostani e valesiani per recarsi a Macugnaga alla fiera di San Bernardo che si svolgeva dal 15 al 31 Agosto e costituiva uno degli eventi più importanti del Basso Medioevo nelle nostre vallate. Ma talvolta non era difficile incontrare, confusi tra quanti viaggiavano per commercio, piccoli gruppi di armati che si spingevano fino agli alpeggi della Valle di Gressoney per compiere razze di bestiame. Negli anni tra il 1616 ed il 1617 l'esercito spagnolo aveva provveduto a fortificare il valico con una serie di trinceramenti per contenere una possibile invasione da parte del duca

di Savoia Carlo Emanuele I. Di questo apparato difensivo costruito con tronchi e massi oggi non rimane più traccia, ma sicuramente per l'epoca ha rappresentato una vera sfida di ingegneria militare tenuto conto della quota e della difficoltà di trasporto dei materiali.

Dopo un periodo di relativo abbandono, verso la fine del '700 il Turlo diviene un itinerario di studio per i famosi naturalisti Horace Benedict de Saussure e Déodat Dolomieu e alcuni anni dopo una vera e propria “porta” (come del resto l'etimologia del nome) per i primi viaggiatori inglesi che si spingevano nelle vallate delle Alpi Occidentali inventando le “High Routes” i primi itinerari escursionistici in senso moderno.

Ma nella storia pluricenteneria di questo colle un capitolo importante è stato scritto da uomini che conoscevano molto bene la montagna: gli Alpini del Battaglione Intra.



Questo reparto, fondato nel 1908 come Btg. "Pallanza" per assumere la denominazione "Intra" l'anno successivo era suddiviso in tre compagnie: la 7<sup>a</sup> "Di Dio", la 24<sup>a</sup> "Di Corsa" e la 37<sup>a</sup> detta "La Nobile"; a queste si aggiungerà in periodo bellico anche la 112<sup>a</sup> chiamata "Degli Spiriti". Gli effettivi, inizialmente provenienti dalla 7<sup>a</sup> compagnia dal btg. Aosta, dalla 24<sup>a</sup> dal Pinerolo e dalla 37<sup>a</sup> dal Fenestrelle nel giro di circa tre anni vengono interamente sostituiti da alpini di leva provenienti dal Verbano Cusio Ossola e Varesotto. Il battaglione aveva come sedi operative le caserme "Simonetta" di Intra, "Cadorna" di "Pallanza" e "Urli" di Domodossola a cui si aggiungevano due distaccamenti a Iselle Trasquera ed al Montorfano.

Nel 1911-12 un suo contingente, aggregato al Btg. Ivrea riceve il battesimo del fuoco in Libia ed alla fine del 1914 l'intera unità, comandata dal maggiore Garino viene trasferita in Val Corizza al confine con l'Austria. Alla mezzanotte del 24 maggio 1915 gli alpini dell'Intra attaccano il massiccio montuoso costituito dal Monte Nero, Monte Rosso, Sleme, Merzli, Vodil, Colle di S. Lucia e S. Maria con lo scopo di occupare la conca di Tolmino. Proprio tra le loro fila si registra con ogni probabilità il primo morto italiano della grande guerra: l'alpino Giovanni Bionda della 7<sup>a</sup> "Di Dio", caduto alle 4 del mattino sul Monte Hevnik. Fedele al proprio motto "O u roump o u moeur!" il battaglione viene in seguito impegnato sull'Adamello e sul Pausubio, per poi essere inviato in Albania alla fine del conflitto unitamente ad una forza multinazionale e rientrare in Italia soltanto nel 1920.

Ritornata la pace gli alpini riprendono le esercitazioni periodiche ed i campi estivi ed invernali sui monti dell'Ossola e della Val Sesia. Proprio l'esperienza di guerra in alta quota aveva permesso di acquisire competenze nell'ambito della costruzione di sentieri e strutture difensive con l'utilizzo del materiale disponibile in loco e tale abilità poteva essere impiegata anche in un contesto di "protezione civile", per dimostrare l'efficienza del corpo e nello stesso tempo conservare il territorio da cui gran parte delle reclute traeva il proprio sostentamento. A partire dall'estate del 1925 e fino al 1931 alcune compagnie dell'Intra iniziano una serie di esercitazioni mirate al consolidamento della

mulattiera del Turlo che allora rappresentava ancora un'importante via di comunicazione intervallica, in un'epoca in cui l'automobile non ha ancora una diffusione così capillare ed il mulo e la bicicletta rimangono i mezzi di trasporto più diffusi. Sui due ripidi versanti terminali si costruiscono muretti a secco di contenimento per evitare l'erosione da parte dell'acqua e delle valanghe invernali; inoltre la sede camminabile viene allargata e la pendenza resa più regolare in modo da poter trasportare pezzi di artiglieria di piccolo calibro. Non dobbiamo infatti dimenticare che tra l'estate del 1915 e la primavera 1918 il generale Cadorna, temendo che le truppe austro-tedesche avrebbero potuto invadere il territorio italiano attraverso i valichi alpini delle Alpi Centrali Svizzere aveva provveduto a realizzare una linea difensiva che si estendeva dal Mont'Orfano all'ingresso della val d'Ossola fino al Campo dei Fiori di Varese per circa 72 Km. È quindi ragionevole ritenere che anche il Turlo per via della vicinanza al territorio elvetico potesse rappresentare un obiettivo sensibile per cui valeva la pena adottare qualche precauzione difensiva.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale il battaglione Intra viene inviato sul fronte Balcanico e per circa tre anni poco o nulla si muove su queste montagne. Alcuni giorni dopo l'armistizio dell'8 Settembre nelle vallate del Biellese e del Canavese iniziano a concentrarsi gruppi di militari appartenenti all'esercito britannico evasi da vari campi di prigionia del Nord Italia tra cui Venezia, Udine e Vercelli. La maggior parte di questi soldati, catturata sul fronte nord-africano fino alla battaglia di El-Alamein, apparteneva ai battaglioni coloniali neozelandesi, australiani e sud-africani. Il loro obiettivo era quello di espatriare in Svizzera poiché in base alla convenzione dell'Aia del 1909 qualsiasi prigioniero di guerra fosse riparato in territorio neutrale acquisiva immediatamente la libertà e quindi non poteva più essere riconsegnato all'autorità militare del paese di provenienza. Una delle prime traversate del colle del Turlo con lo scopo di raggiungere Macugnaga ed il confine elvetico è documentata in una testimonianza del caporale D.J. Gibbs, arruolato nel reparto dell'ANZAC (Austalian and New Zealand Army Corp):



“Alla fine abbiamo optato per la Svizzera. Quella notte del 16 Settembre ci siamo mossi con la luna piena.... La prima notte, dalle 9 di sera alle 6 del mattino, abbiamo percorso circa 16 miglia nel fango attraverso i terreni recintati nei dintorni della città di Biella. Potevamo vedere la cupola del Santuario (di Oropa) illuminata dal plenilunio. Abbiamo dormito nella pineta e quella sera ci siamo presentati ai contadini per chiedere del cibo....Dopo aver mangiato abbiamo pagato con del sapone e del caffè Canadese e ci siamo rimessi in marcia. Pioveva e quando ci siamo imbattuti in un civile, costui ha insistito perché ci fermassimo a dormire in una stanza dove avremmo potuto fermarci anche il giorno dopo. Ci siamo fermati a dormire, ma all'alba quello ha insistito perché ce ne andassimo... ce ne siamo andati alla veloce. Non ci siamo più fermati fin quando non siamo saliti sulla montagna per circa 2000 piedi fino ad un fienile di proprietà di un pastore. Quella notte ci siamo fermati lì fino alle dieci e abbiamo barattato del caffè in cambio di polenta fredda. Alle dieci ci siamo mossi ed abbiamo superato la montagna a passo spedito. All'alba siamo stati obbligati a chiedere indicazioni.....Abbiamo camminato senza sosta fino alle 6 di sera fin quando abbiamo

raggiunto un rifugio sulle montagne (a circa 8000 piedi di quota, cioè circa 2500 metri)....Abbiamo incontrato un tizio Tirolese di lingua tedesca che ci ha guidato in montagna. Quel giorno abbiamo attraversato fino alla valle successiva (Sesia). Ci aspettavamo di essere lontano dalle strade principali ma in realtà stavamo percorrendo solo delle scorciatoie che univano le strade che risalivano le vallate. Quivi giunti abbiamo notato gli avvisi che offrivano una taglia per la nostra cattura e dei manifesti che minacciavano la pena di morte a chi ci avrebbe ospitato. Passammo la notte in una casa, ma siamo stati scacciati prima dell'alba; abbiamo quindi risalito la valle e traversato il Colle del Turlo (circa 9000 piedi), scendendo fino all'ultima nostra tappa in Italia, il villaggio di Macugnaga.....”. Secondo un rapporto del Foreign Office inglese a Berna redatto il 7 Giugno 1944, nel mese di Settembre e la prima metà di Ottobre 1943 70 ex prigionieri Neozelandesi sono espatriati in Svizzera, per la maggior parte attraverso il Monte Moro raggiunto da Alagna e da Macugnaga (per dovere di cronaca due di essi, fuggiti dal campo di Vercelli, riescono addirittura a valicare il Colle del Teodulo dal Breuil.....). Si tratta di un numero certamente significativo tenuto conto che, come

sottolinea il caporale Gibbs, il problema era quello di doversi spostare in condizioni molto precarie, senza poter contare sull'ospitalità della gente del posto e soprattutto sul supporto di persone affidabili che guidassero questi militari in territorio a loro sconosciuto sottraendoli alla cattura da parte dell'occupante nazi-fascista.

Nello stesso periodo Alagna Valsesia, così come altre località di fondovalle in Piemonte e Valle d'Aosta aveva iniziato ad ospitare molti sfollati provenienti da Milano e Torino per sfuggire ai bombardamenti aerei e anche alcune famiglie ebrae dell'alta borghesia che, disponendo di case per le vacanze o potendo pagarsi il soggiorno negli alberghi o presso dei privati, cercavano di sottrarsi all'internamento previsto dalle leggi razziali (a tal proposito abbiamo testimonianze in letteratura sulla famiglia Ovazza rifugiata a Gressoney La Trinité e sugli Schunnach ospitati a Campello Monti in Valle Strona). Dopo il 15 Aprile 1944 la Val Sesia diventa "zona libera" ed i villaggi dell'alta valle in particolare devono fare fronte ad un numero sempre maggiore di rifugiati. Il 12 Luglio viene sferrata un'offensiva da parte delle truppe nazifasciste per cercare di riprendere il controllo del territorio; i pochi partigiani dei presidi tra Scopello e

Riva Valdobbia non sono in grado di resistere e ad Alagna la situazione precipita. Una colonna di circa 600 civili si incammina frettolosamente verso il Colle del Turlo per cercare rifugio in Val d'Ossola. Quasi nessuno ha esperienza di montagna, manca anche l'equipaggiamento di base composto da scarponi e vestiario pesante. I pastori delle Alpi Mittlenthel e Faller offrono un po' di cibo ed un minimo di ospitalità, la marcia continua faticosamente anche durante la notte; molti stremati dalla fatica sono costretti ad abbandonare il bagaglio ed i pochi viveri di scorta. Il bilancio è comunque drammatico: tra i fuggiaschi vengono catturati 16 uomini (8 partigiani ed 8 carabinieri, quasi tutti originari del Sud Italia) che saranno fucilati la mattina del 14 Luglio presso il cimitero alagnese. Il cammino attraverso i sette secoli di storia del Turlo sta volgendo al termine: tocca a noi appassionati di montagna riscoprire le tracce degli antichi mercanti, degli alpini e degli ufficiali inglesi in fuga verso la libertà che creavano viva impressione nella gente di Alagna per via delle loro uniformi molto curate (tanto da poter ricevere particolare ospitalità) e soprattutto continuare a valorizzare e a far conoscere uno degli ambienti di alta montagna più belli delle Alpi.



# I nostri sentieri

di Giovanni Volpato

## CAI e Rete Sentieristica Italiana

Con la costituzione della Struttura Operativa Sentieri e Cartografia (SOSEC), da parte della Commissione Centrale Escursionismo, si è dato nuovo impulso al completamento della Rete Escursionistica Italiana (REI\*) attraverso un impegno più strutturato che superi il localismo e permetta di pianificare e realizzare in ogni regione e in tempi ragionevoli la rete escursionistica, ed alla realizzazione di un sistema informativo che permetta di mettere in rete e divulgare le informazioni territoriali e cartografiche di cui dispone il CAI.

*\*REI: "è un tutto unico articolato per aree geografiche connesse tra loro, in cui si possono individuare i percorsi di interesse nazionale raccordati con la Rete Europea e quelli di interesse locale regionali e provinciali. Poiché la rete si è storicamente sviluppata per iniziative locali, si presenta con forti disomogeneità: ben pianificata, segnalata e mantenuta in certe aree, è fatiscente in altre e, talvolta, addirittura inesistente. Questa situazione dipende dalla cronica assenza del governo centrale in termini progettuali e di investimento e dalle diverse sensibilità sviluppatesi localmente per antiche ragioni culturali per cui, a fronte di aree dal volontariato forte e motivato, in altre tale risorsa è irrilevante e vi si sta sviluppando un professionismo miope e rapace. Il progetto REI della CCE nasce per contrastare la disomogeneità e contribuire al completamento della rete escursionistica anche nelle aree in abbandono, portandovi competenza e cultura della montagna. Per realizzare questo obiettivo primario occorre organizzare e valorizzare le risorse umane volontaristiche disponibili, strutturandole in un sistema nazionale di gestori regionali e provinciali o d'area delle singole porzioni della rete, in stretta collaborazione rispettivamente con i Gruppi Regionali interessati e le sezioni."*

Il Club Alpino Italiano ha selezionato circa 75 mila chilometri di sentieri dell'immenso patrimonio culturale che attraversa e accomuna Alpi, Appennini e Isole e lo propone a chi pratica l'"andar-permonti", cioè a coloro che nel tempo sono diventati i principali fruitori dei sentieri. Il Regolamento Generale del Club Alpino Italiano stabilisce infatti che il Sodalizio faciliti "la diffusione della frequentazione della montagna e delle escursioni, anche in forma collettiva, costruendo e mantenendo in efficienza strutture ricettive e sentieri", mentre per la legge il CAI deve provvedere "al tracciamento, alla realizzazione e alla manutenzione di sentieri, opere alpine e attrezzature alpinistiche (Legge 24.12.1985 n. 776, art. 2 comma b).

Generalmente questo compito è lasciato alla libera iniziativa delle sezioni, con poco coordinamento da parte delle strutture centrali. Tant'è che l'apporto delle varie sezioni è estremamente disomogeneo. Esistono sezioni con decine di volontari che si occupano regolarmente del monitoraggio e della manutenzione dei sentieri della zona di loro competenza. Questo soprattutto in aree che per ragioni storiche e culturali hanno maggior coscienza civica e sono più sensibili ai temi di interesse collettivo. Ma a volte semplicemente grazie all'iniziativa ed all'intraprendenza di qualche socio particolarmente motivato in grado di raccogliere un numero adeguato di volontari. Altre invece non se ne occupano affatto e demandano qualsiasi attività ad altri organi.

Alcune Regioni si sono attivate per creare la propria rete escursionistica regionale (Es: REL - Rete Escursionistica Ligure, REER - Rete Escursionistica Emilia Romagna). La Valle d'Aosta ha completato il Catasto Sentieri e pubblicato sul web un geonavigatore cartografico di dominio pubblico. La Regione Piemonte sta completando il Catasto Regionale dei Sentieri grazie al lavoro di decine di rilevatori volontari del CAI, attività non organizzata a livello sezionale.

Tutta questa mole di dati nel momento in cui sarà resa disponibile potrà essere usata dalle sezioni per rendere più facile ed efficiente il monitoraggio dei sentieri di propria competenza e contribuire a sviluppare un Sistema Informativo Geografico comune secondo le direttive SOSEC.

La Struttura (SOSEC), secondo il regolamento approvato dal Comitato di Indirizzo e Controllo in data 28 marzo 2015, ha i seguenti scopi:

1. *sviluppare e far condividere le attività di sentieri e cartografia secondo un modello da applicare e diffondere su tutto il territorio nazionale. L'applicazione sul territorio del modello è finalizzata alla Rete Escursionistica Italiana ed avverrà nel rispetto delle norme vigenti emanate dagli Enti territoriali ed in stretto collegamento con i rispettivi Gruppi Regionali;*
2. *definire standard e linee guida sulle modalità operative e gestionali delle attività di raccolta dei dati territoriali relativamente alla produzione di cartografie, dei sistemi informativi ed applicativi geografici del CAI nel campo della cartografia e della rappresentazione territoriale;*
3. *definire il sistema di riferimento spaziale per la*

*cartografia del Club Alpino Italiano;*

4. *diffondere, specialmente in ambito CAI, i risultati delle ricerche nei diversi settori di attività;*
5. *programmare e realizzare progetti relativi alle attività sentieristiche e cartografiche.*

In quest'ambito il CAI e Wikimedia Italia hanno stipulato l'8 ottobre scorso una convenzione triennale per promuovere e migliorare le modalità di fruizione da parte del pubblico dei dati geografici relativi all'ambiente montano, favorendone così la divulgazione e l'utilizzo.

Entrando nel dettaglio il Sodalizio, attraverso la propria struttura operativa SOSEC, si è impegnato a inserire le informazioni geografiche relative ai percorsi escursionistici, ai rifugi e ai bivacchi all'interno del database **OpenStreetMap**, rendendole così consultabili da tutti in forma libera.

Di contro Wikimedia supporterà il CAI da un punto di vista informatico, mettendo a disposizione un server dove testare strumenti cartografici e informativi e le consulenze on line già attive nella comunità.

Un esempio dell'inserimento dei sentieri su **OpenStreetMap** si può trovare nel nostro sito [www.caii-vrea.it](http://www.caii-vrea.it) alla voce: sentieri. -> i nostri sentieri.

## I nostri sentieri

The screenshot shows a web interface for 'Waymarked Trails: Escursioni a piedi'. The main map area displays a trail network in a mountainous region. A sidebar on the right provides detailed information for a selected trail, 'relation 6207363 Torre Daniele-Trovinasse'. The information includes the distance (5.7 km), official length (5.70 km), and various technical details like the network name 'lwn', the symbol used (red bar with white flag), and the source 'survey:CAI'.

Profilo altimetrico	
Etichette OpenStreetMap	
distance	5.7 km
name	Torre Daniele-Trovinasse
network	lwn
note	please do not delete or modify this relation without consulting gianfox
note:it	per favore non cancellare o modificare questa relazione senza consultare gianfox
osmc:symbol	red:red.white_bar:854:blac
ref	854
route	hiking
source	survey:CAI
survey:date	2012-06-01
symbol	854 on white red flag

Nel riquadro qui sopra si trova una mappa navigabile e zoomabile dove è possibile reperire informazioni e scaricare la traccia dei percorsi escursionistici. Ogni traccia e le informazioni al riguardo sono prelevate dal database **OpenStreetMap**, costantemente aggiornato. Abbiamo scelto di avvalerci della piattaforma libera di OpenStreetMap: uno strumento libero e gratuito, già conosciuto ed usato dagli escursionisti di tutto il mondo.

# Convocazione Assemblea dei Soci

## Sezione di Ivrea

**VENERDI 24 MARZO 2017** alle ore 20,30 in prima convocazione e alle ore 21 in seconda convocazione, nei locali della sede sociale in Via Jervis 8 ad IVREA, è convocata l'Assemblea Ordinaria dei Soci con il seguente ordine del giorno:

1) Nomina del Presidente dell'Assemblea e di due scrutatori.

2) Consegna dei distintivi ai:

Soci VENTICINQUENNALI:

Betassa Marco, Bidin Adriano, Bregolin Paolo, Capella Giuseppe, Cardillo Luigi, Centanino Antonio, Chianese Annunziata, Chiaro Paola, Ghiggia Claudio, Magagna Silvio, Nora Marilena, Pomerio Antonietta Carla, Raimondo Romano, Sesana Carla, Vassia Maria Rosa

Soci CINQUANTENNALI: Albertin Dionisio, Anello Barbara, Brucco Pietro

Soci SESSANTENNALI: Brucoli Romano, Pistoni Piergiorgio

3) Relazione attività dell'anno 2016

4) Determinazione della quota massima di adesione alla sezione per il tesseramento 2018.

5) Approvazione Bilancio consuntivo 2016 e presentazione del Bilancio preventivo 2017.

6) Elezione cariche sociali

- Elezione di quattro Consiglieri (uscenti: Albertin Oddone, Agnoletto Dino, Di Bari Valter, Lenti Giovanni)
- Elezione di un Revisore dei conti (uscente: Groia Piero).
- Elezione di due Delegati all'Assemblea Generale del C.A.I. (uscenti: Amedeo Dagna e Giuseppe Franza).

7) Varie ed eventuali.

Per le votazioni in Assemblea si ricorda che, in base al Regolamento Sezionale:

- tutti gli uscenti sono rieleggibili;
- tutte le cariche sociali sono a titolo gratuito e non possono essere affidate che a Soci maggiorenni iscritti al C.A.I. da almeno due anni compiuti. Nelle nomine alle cariche sociali, a parità di voti, è eletto il Socio più anziano di iscrizione al C.A.I.;
- hanno diritto al voto i Soci, di qualunque categoria, purché di età superiore ai 18 anni;
- ogni Socio avente diritto al voto può rappresentare per delega scritta uno, e uno solo, altro Socio.

### Avviso:

I Soci che intendono candidarsi alle cariche sociali devono segnalarlo in segreteria entro Venerdì 17 marzo 2017. Non saranno accettate candidature dopo tale data. L'elenco dei candidati sarà affisso nelle bacheche prima dell'Assemblea.

## Sottosezione di Sparone

L'assemblea annuale dei soci è convocata per **VENERDI 24 FEBBRAIO 2017** alle ore 21 presso la sede sociale di Vicolo Faletti 2 in Sparone per deliberare i seguenti punti all'ordine del giorno:

- Relazione sulla gestione dell'anno 2016 a cura del Reggente
- Relazione sulla situazione finanziaria a cura del Cassiere
- Elezione di quattro consiglieri per il periodo 2017 / 2018  
( uscenti : Raffaella Blessent, Giovanni Costa, Luciano Vernetti e Gianfranco Sandretto )
- Programmazione iniziative e manifestazioni per l'anno 2017
- Varie

Tutti i soci sono invitati ad intervenire all'assemblea annuale .

# Incarichi sezionali

<b>Presidente Onorario</b>		<b>Commissione Escursionismo</b>	
Pagani Aldo		Coordinatore	Albertin Oddone
<b>Presidenza</b>		Cioffi Vincenzo	Dagna Amedeo
Presidente	Lenti Giovanni	Di Bari Valter	Giorgi Ezio
Vicepresidente	Di Bari Valter	Parola Michele	Volpato Giovanni
Tesoriere	Quagliotti Giacomo	<b>Escursionismo seniores</b>	
<b>Consiglieri</b>		Albertin Oddone	Fontanelli Barbara
Agnoletto Dino	Albertin Oddone	<b>Attività Alpinistiche</b>	
Bigo Massimo	Cerutti Ornella	Conta Giulio	De Marchi Giovanni
Cioffi Vincenzo	Conta Giulio	Massa Alessandro	Meriggi Riccardo
Di Bari Valter	Fontanelli Barbara	Raimo Nicola	Riva Marco
Grosso Sategna Franco	Lenti Giovanni	Trucchi Massimiliano	Turcato Iesse
Quagliotti Giacomo	Valcauda Guido	<b>Scuola di Alpinismo e Scialpinismo</b>	
<b>Segretaria</b>		Direttore	Conta Fulvio
Arborio Marisa		Segreteria	Raimo Nicola
<b>Revisori dei conti</b>		<b>Soccorso Alpino - 12a zona</b>	
Groia Piero	Fortina Carlo	Delegato	Sachero Mario
Sperotto Plinio		Capo Stazione Ivrea	Bertino Stefano
<b>Delegati assemblee LPV e nazionali</b>		Capo Staz. Valprato	Gallo Balma Diego
Lenti Giovanni	Dagna Amedeo	Capo Staz. Ceresole	Oberto Stefano
Franza Giuseppe		Capo Staz. Locana	Riva Fabrizio
<b>Incarichi CAI Centrale</b>		<b>Commissione Sentieri</b>	
Vice Presidente Comm. Centr.T.A.M.	Ruggia Renzo	Bigo Massimo	Cardillo Luigi
<b>Segreteria tesseramento archivio</b>		Di Bari Valter	Ollearo Ezio
Coordinatore	Agnoletto Dino	Parola Michele	Volpato Giovanni
Albertin Oddone	Arborio Marisa	<b>Sede Sociale e prenotazione sale</b>	
Mozzo Flora	Schenoni Erika		Agnoletto Dino
Traversa Enrica		<b>Biblioteca, archivio storico, sito web</b>	
<b>Commissione Attività Editoriali</b>		Lenti Giovanni	Mozzo Flora
Coordinatore redazione	Dagna Amedeo	Sartorio Massimo	Ramella Votta Enzo
Coordinatore libretto	Di Bari Valter	Volpato Giovanni	
Agnoletto Dino	Volpato Giovanni	<b>Baby Aquilotti</b>	
Foglietta Graziano		Baggetta Nicola	Gera Luca
<b>Rifugi</b>		Marinone Andrea	Nolfo Ludovico
Ispettore Rifugio Piazza	Demarchi Giovanni	<b>Sottosezione Sparone</b>	
Ispettore Rifugio Jervis	Riva Marco	Reggente	Foglietta Graziano
Ramella Votta Claudio	Ramella Votta Enzo	Addetto tesseramento	Bertoldo Faustino
<b>Alpinismo Giovanile</b>		Segretario Cassiere	Costa Giovanni
Bordet Ines	Pasquino Roberto	Blessent Raffaella	Tarrone Giancarlo
Turcato Iesse		Verneti Luciano	Sandretto Gianfranco

# i nostri rifugi...



rifugio jervis



rifugio piazza



bivacco ivrea